

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

17

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MAGGIO

5

1956

Conferenza Episcopale Pugliese

NOTIFICAZIONE

Noi, Arcivescovi e Vescovi della Regione Conciliare Pugliese, riuniti in Conferenza Episcopale ordinaria, approssimandosi le consultazioni popolari per il rinnovamento delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, riteniamo Nostro insopprimibile diritto e Nostro preciso dovere di Pastori di anime ricordare a tutti i fedeli alle Nostre cure affidati - verso i quali sentiamo di essere, per divino mandato, debitori di verità - gli impegni che derivano, anche in questa circostanza, dalla loro professione di cristiani.

Non siamo spinti a ciò - il Signore Ce n'è testimone - da alcun motivo umano, ma solo Ci muovono il bene delle anime, la difesa dei diritti della Chiesa, la tutela dei reali interessi delle Nostre buone popolazioni e dell'intero Paese. Le elezioni amministrative non possono essere sottovalutate, perchè ormai è indiscussa l'importanza che esse rivestono in ordine agli orientamenti generali della vita del Paese. Ciò esige che non vi siano divisioni fra i cattolici - sotto lo specioso pretesto che trattasi di questioni e di problemi locali - ma che si realizzi al massimo l'unità, al di sopra di qualsiasi interesse contingente, a garanzia del vantaggio comune. Per i cattolici rimane, in altri termini, sempre obbligante il dovere d'inserirsi nella vita pubblica con la loro inconfondibile qualificazione onde contribuire democraticamente alla restaurazione cristiana della società. Pertanto a tutti ricordiamo:

1. Non può un cattolico astenersi dal votare senza venir meno ad un grave obbligo di coscienza, dallo adempimento del quale solo può dispensarlo un impedimento proporzionatamente grave.

2. E' colpa grave di cooperazione dare il voto a liste o ad uomini che fanno capo a movimenti condannati dalla Chiesa o comunque con questi solidali.

3. Non può essere tranquillo in coscienza il cattolico, il quale, nella sua scelta per il voto, si lasci guidare da calcoli umani, senza cercare nelle liste e nei candidati - soprattutto tenuto conto del loro programma e del loro passato - la più

sicura garanzia di onestà, di rispetto della Chiesa e della sua dottrina sociale nonchè dei diritti delle coscienze cristiane.

4. Del pari non può essere tranquillo in coscienza il cattolico che contribuisca, in qualsiasi modo, ad incrinare l'unità che rimane sempre il postulato massimo dell'ora presente. Noi preghiamo ardentemente il Signore affinché illumini le menti di tutti e tutti diriga verso la conquista del maggior bene.

La presente Notificazione sarà letta la domenica 29 aprile, durante le Messe che si celebreranno in tutte le Chiese ed Oratori, e rimarrà affissa fino al 27 maggio.

Benediciamo tutti nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Molfetta, dal Pontificio Seminario Regionale, 10 aprile 1956.

Seguono le firme degli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi.

11 Maggio

Voto cittadino alla MADONNA DEI MARTIRI

L'undici maggio è anch'essa la terza data annuale che chiama li (verso le ore dieci antimeridiane) clero e popolo presso il trono della celeste Benefattrice, in onore della quale si canta la Messa votiva, per sciogliere il voto giurato dai loro padri, e per aggiungere ad esso una nuova parola dei loro cuori memori grati e riconoscenti. E' precisamente questa dell'undici maggio la famosa e storica data rievocatrice del prodigio di bontà, con cui la Madonna dei Martiri l'anno 1560 si compiacceva di salvare dal disastro di un terribile terremoto la città di Molfetta che atterrita, ma piena di fede, si riversò al suo Santuario per im-

plorare salvezza e che perciò grata e riconoscente si obbligò con voto, in persona del suo clero di rendere tre volte in perpetuo pubbliche onoranze al quadro prodigioso della sua celeste Benefattrice.

Una cappelletta votiva commemorativa - sotto il titolo della Madonna del tremolizzo - sita presso il ponte, che sorge presso il limitare delle ultime abitazioni della magnifica litoranea nazionale Molfetta - Bisceglie, ne ricorda la famosa storica memoria.

(Dalla Monografia «Il Glorioso Santuario della Madonna dei Martiri» di P. Vincenzo Lovino o. f. m.)

DUE CONGRESSI

Si stanno concludendo a Lecce le celebrazioni grandiose del XV Congresso Eucaristico Nazionale. Tutta l'Italia è presente con i Cardinali e i Vescovi di numerose Diocesi, con pellegrini provenienti da ogni Regione.

Ancora una volta, in forma aperta e senza sottintesi, viene proclamata e soprattutto dimostrata dinanzi a Cristo l'unità religiosa di un popolo che, pur attraverso crisi e tentativi di sbandamento, resta fondamentale legato alla religione dei propri padri.

Non sembri, a questo proposito, irriverente, paragonare il Congresso di Lecce a quell'altro congresso che si svolgerà, a distanza di tre settimane, in quasi tutti i comuni d'Italia attorno alle urne elettorali.

Tra i due, naturalmente, non vi è alcun rapporto che possa determinare delle interferenze: vi sono rapporti di similitudine poichè l'uno rappresenta l'unione degli italiani in quanto credenti e l'altro l'unione degli italiani in quanto cittadini.

Ma vi è di più: chi non vuole rendere frammentaria la propria coscienza, creando in sè stesso vari settori che possono a volte scontrarsi fra di loro, deve far sì che gli stessi principi che guidano le sue azioni religiose guidino anche le sue azioni civiche, sociali, politiche.

Non si può credere in un modo e agire nell'altro; non si può essere fautore di unione nel campo religioso ed elemento di disunione nel campo civile; non si può pregare in comunione con i propri fratelli e nello stesso tempo operare per la divisione dei concittadini. Di conseguenza: chi veramente crede porta questa sua fede fino alle estreme deduzioni, anche se per questo deve superare dei punti di vista individuali, delle antipatie personali, forse anche delle ragioni che cessano di essere tali di fronte ad un bene comune che assorbe il bene privato.

L'unione, dunque, degli spiriti che crea l'atmosfera profondamente cristiana e fraterna di Lecce in que-

sti giorni deve durare fino al 27 maggio ed oltre. Il Congresso religioso è il modello e il simbolo del congresso civico. I fratelli si riconoscono tali non solo di fronte all'altare ma anche di fronte alle urne. La stessa fede li unisce come li deve unire lo stesso desiderio di collaborare al solo fine di fare il bene della Patria, come della Provincia e del Comune.

C'è un obbligo morale, grave, per i cattolici di far uso del diritto del voto. Un diritto che è nello stesso tempo un dovere. Chi senza ragione calpesta tale dovere e disprezza tale diritto non può ritenersi buon cristiano, anche se quotidianamente offre le sue preci al Signore.

Perchè con una mano distrugge in terra ciò che con l'altra crede di costruire nel cielo, perchè mentre si unisce ai fratelli con i legami della fede e dello spirito, da essi si separa sul piano delle azioni

e diventa un povero isolato egoista senza comunicazioni di vita con la società in cui vive.

Il Congresso di Lecce è un canto d'amore che sale a Dio dal cuore di tutti gli italiani credenti e stretti fra loro dal vincolo di una sola fede e di una sola speranza; ma le elezioni per la presenza e per la compattezza di tutti gli italiani credenti, diventeranno un gesto concreto di amore verso Dio e verso la Patria.

Così parlando non intendiamo mescolare il sacro al profano o abbassare Dio al livello delle piccole vicende umane. Intendiamo soltanto far comprendere che si è cristiani di un pezzo solo, senza contrasti tra il cittadino che crede e il cittadino che vota; che non vi può essere antagonismo tra la Chiesa e il Municipio; che l'unità dei cittadini non è fatta di belle parole e non si dimostra soltanto con grandiose cerimonie eucaristiche: ma è fatta di gesti concreti e si dimostra anche nel silenzio e nella solitudine di una cabina elettorale.

Alla Messa con la famiglia

Domenica V dopo Pasqua: Gli operatori

La primavera ha fatto fiorire quest'anno la rosa elettorale, fiore della libertà, non privo di spine, che pungolano a un preciso dovere. Ha una sua originale fioritura multicolore, che nonostante la potatura della legge che la disciplina, ravviva le strade cittadine e dà un suo tono di novità alla vita nazionale.

Arriviamo in chiesa per la Messa, e la luce discreta del tempio non riesce a toglierci del tutto dagli occhi l'impressione del clima elettorale. Ma qui veniamo per pregare, per liberarci un momento dal quotidiano impegno terreno ed elevare l'anima a Dio, e ci sforziamo di rompere con l'esterno, di restare soli col Signore dell'Universo.

La Messa ha inizio, i ragazzi sono tranquilli, la moglie s'è messa subito in ginocchio: è sempre la prima a prendere la migliore posi-

zione di fronte a Dio e che per lei sarà definitiva, fino al termine del Sacrificio.

Apriamo il nostro messalino, e dopo aver letto un *Inno* pieno d'esultanza per la recente Resurrezione, alla *Colletta* proviamo un certo stupore: la *Colletta* chiede a Dio d'ispirarci ciò che è giusto e di praticarlo sotto la sua guida.

Pare che il Signore non sia affatto scontento del persistere del tono elettorale nei nostri occhi e ci esorti invece a pensarvi seriamente, chiedendo d'essere ispirati su ciò che sarà giusto fare e di praticarlo sotto la guida, attraverso gli ordini e i consigli della gerarchia ecclesiastica, alla quale obbedendo siamo certi di non sbagliare, anche se il cuore ci portasse su altri sentieri.

San Giacomo continua a parlar-

cene nell'*Epistola*: « Carissimi, siate operatori della parola e non semplici uditori, ingannando voi stessi ».

E' una conferma dell'ispirazione che la Colletta ci aveva trasmesso: non c'è più dubbio, la parola di Dio esige la nostra azione, e s'inganna chi la lascia cadere.

La materna parola della Chiesa è sempre parola di Dio, e se in questo tempo la Chiesa ci comanda un preciso dovere elettorale non lo fa certamente per mescolare le cose sante alle cose profane, ma perchè la città terrena è prefigurazione della città celeste e ne è anche la promessa: la città terrena non può porsi contro la città celeste, perchè sono gli stessi uomini che l'abitano, gli stessi figli di Dio, i quali non possono essere in sé divisi.

Il campanile e la torre civica non possono discordare e contrastarsi senza turbare e comprimere il libero respiro dei cittadini, perchè ciascuno necessariamente opera a seconda delle idee che ne informano l'azione, e anche i Comuni si amministrano secondo la morale che guida gli amministratori.

Un voto mancato o dato male, per seguire inclinazioni e sentimenti che sono fuori degli interessi della maggioranza cristiana, è una disobbedienza alla parola, è un atto di cattivi operatori; ogni comune è terreno di quel regno di Dio che siamo chiamati a edificare, ogni istituzione umana è d'origine divina e a Dio dev'essere serbata o a Dio deve ritornare.

Il *Communio* ci invita: « Annunziate ogni giorno la salvezza che viene da Lui ». Non potrebbe annunziarla al suo popolo o specialmente ai più bisognosi chi pur avendo buona volontà non ne possedesse la luce, mentre resterebbe incapace di vera giustizia, che soltanto la carità illumina e guida.

La nostra famiglia non sarebbe condotta con vero spirito cristiano se non imparasse da noi che il secondo comandamento di Dio è simile al primo, e l'amor del prossimo esige un impegno totale, anche quello di far buon uso della libertà d'eleggere chi ci dovrà rettamente e saggiamente amministrare.

Athos Carrara

Le indulgenze annesse al culto della Madonna dei Martiri

Il quadro della Madonna dei Martiri fu portato dai Crociati verso il 1188 da Terrasanta e tro-neggia su di un altare privilegiato. L'immagine da quell'epoca non ha mai cessato di operare miracoli in favore di quei devoti che con fede l'invocano e la visitano nella chiesa ove è venerata.

Il quadro è pregevole per la fede viva che ha sempre ispirato, per la storia dei suoi miracoli e per l'arte cui si appartiene. Nell'insieme rassomiglia al quadro di Santa Maria Maggiore di Roma.

Papa Innocenzo VIII, già Vescovo di Molfetta dal 1472 al 1480, molto devoto alla sacra Immagine, per promuovere maggiore divozione e culto verso Maria SS.ma dei Martiri, con Bolla del 1. giugno 1485, primo anno del suo Pontificato, concesse in perpetuo l'indulgenza plenaria « a tutti, ed a singoli fedeli, veramente contriti e confessati, i quali nella domenica ottava della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo e nella festa della Nascita della stessa Vergine SS.ma dai primi vesperi fino ai secondi vesperi inclusivi divotamente visiteranno la chiesa di S. Maria dei Martiri, e concorreranno con le loro largizioni alla ristaurazione, conservazione ed agli arredi sacri della stessa chiesa ».

Il Vescovo Celestino Orlando che resse la Diocesi dal 1754 al 1774, nel 1755 chiese che il Santuario della Madonna dei Martiri per singolare privilegio fosse aggregato alla Basilica di Santa Maria Maggiore di Roma per poter conseguire la partecipazione delle indulgenze ed indulti apostolici concessi dai Sommi Pontefici a quella Basilica.

Per cui il 28 dicembre 1755 il Capitolo ed i Canonici di quella Patriarcale Basilica accolsero la domanda di aggregazione e per la facoltà loro concessa da Clemente XII con lettera dell'8 giugno 1736 estesero gli stessi favori, indulgenze onori ecc. a tutti i fedeli che divo-

tamente visitano la chiesa di Santa Maria dei Martiri come se personalmente visitassero la chiesa di Santa Maria Maggiore di Roma.

Il sommario delle indulgenze, unitamente al testo dell'aggregazione alla chiesa di Santa Maria Maggiore furono pubblicati dalla Curia Vescovile di Molfetta il 4 settembre 1756.

Si trascrivono le indulgenze:

1. Indulgenza plenaria nel giorno della Concezione, Natività, Annunziata, Assunzione della Beata Vergine Maria;

2. Indulgenze parziali di 25 anni ed altrettante quarantene nella festa della Purificazione; di anni 4 e 4 quarantene nella festa della Presentazione; di anni 2 e 2 quarantene nella festa della Dedicazione di San Michele Arcangelo;

3. Indulgenze stazionali nella prima Domenica di Avvento, nella feria quarta dei Quattro Tempi di dicembre, quattro Tempi di quaresima, quattro Tempi di Pentecoste, quattro Tempi di settembre; vigilia e giorno di Natale; nella feria quinta della Settimana maggiore; nella domenica della Resurrezione; nella feria seconda delle Rogazioni; nella festa della Dedicazione di S. Maria ad Nives.

Aldo Fontana

Apertura cristiana

Un pò tutti i giornali di sinistra, parlando di elezioni tirano in ballo il Cardinale Siri « l'uomo che vuole aprire a destra » ed il Cardinale Lercaro « l'uomo che vuole aprire a sinistra ». Si tratta, come si vede, di posizioni completamente diverse... se fosse vero. Ma la realtà è un'altra: i due Cardinali in questione sono profondamente d'accordo fra loro e perseguono uno stesso intento che è quello di un'apertura cristiana per la società. Ma questo, per i due Porporati, non è un programma elettorale: è un programma di sempre, è l'ideale della loro vita, e lo scopo della loro missione sacerdotale e pastorale.

Spunti polemici

Lavori femminili

A volte pensiamo che la migliore propaganda anticomunista sia quella che fanno i comunisti stessi sulla loro stampa. Questo avviene non già negli articoli di maggior rilievo in cui stanno attenti a nascondere le grinfie e a mostrare invece solo una faccia decente; avviene invece in quei « piedini » o in quei « corsivi » in cui, dimENTICANDO la legge del mentire, dicono le cose che pensano. Sentite, ad esempio, che cosa scrive un onorevole comunista a proposito del lavoro femminile: « Sebbene questo problema abbia fatto, anche in Italia, specie negli ultimi anni, importanti passi in avanti e nella coscienza degli uomini e delle donne, pure vi sono ancora moltissimi uomini ed anche molte donne che continuano, sia pur confusamente a pensare che la vita e gli interessi della donna, in fondo, non sono nella fabbrica o nell'ufficio, ma nella casa e nei figli e che perciò il suo lavoro fuori di casa ha solo un valore transitorio ».

Ora noi siamo proprio fra questi moltissimi che continuiamo a pensare alla donna come moglie e come madre e non già come operaia. Ma sentite ancora come ci redarguisce l'onorevole comunista: « Evidentemente, coloro che pensano in tal modo portano acqua al mulino dei capitalisti e non si avvedono che queste sono proprio le idee che i capitalisti cercano di inculcare nel popolo per poter continuare a lucrare miliardi di sopraprofiti... » Non riusciamo a comprendere tanto grave accusa. Ad ogni modo, cambieremo opinione il giorno in cui madre natura cambierà le sue leggi ed i figli nasceranno non più dalle donne ma dalle macchine costruite nell'Urss e in vendita presso le sezioni provinciali del P.C.I.

CASO MORALE

La riunione per la soluzione del Caso Morale sarà tenuta all'ora solita il giorno 9 p. v.

CRONACA

Nelle Aeli

Per favorire l'istruzione e l'elevezione professionale della donna, questo Circolo organizza un Corso libero di taglio e cucito. Il Corso, regolarmente autorizzato dal Consorzio Provinciale Istruzione tecnica di Bari, avrà inizio il giorno 5 maggio p. v. ed avrà la durata di mesi 3.

Alle allieve che supereranno gli esami finali sarà rilasciato regolare Diploma valevole a tutti gli effetti legali.

Per le iscrizioni ed informazioni dirigersi alla sede del Circolo Aeli Via Paniscotti N. 58, dalle ore 16 alle ore 18.

Chiesa di San Berardino

In onore di S. Pasquale, il Santo dell'Eucarestia, dal giorno 8 maggio alle ore 19 novena. Il giorno 17 sante Messe e nel pomeriggio, alle ore 19, predica del Prof. Don Luigi Marinelli e solenne Benedizione.

Esploratori d'Italia

La sera del 25 aprile u. s. Sua Ecc. Mons. Ettore Cunial, Arcivescovo Vicegerente di Roma ed Assistente Centrale dell'A. S. C. I. benediceva ed inaugurava la nuova sede dell'Associazione degli Esploratori Cattolici situata in Piazza Garibaldi.

Onoravano la cerimonia con la loro presenza S. E. il nostro Vescovo ed alcune rappresentanze del Clero e dei Commissariati Centrale e Regionale dell'A. S. C. I.

Era madrina la Signorina Donna Eleonora Tortora, che tanto generosamente ospita i nostri Giovani Esploratori nel suo palazzo.

La cerimonia a cui prendevano parte numerose famiglie di Esploratori, si svolgeva in una cornice di semplicità e gioiosità tutta propria dello stile scoutistico.

Il prossimo numero sarà pubblicato in data 19 maggio.

BUONA USANZA

Pasqua 1956

Anche quest'anno nella solennità di Pasqua l'U.D.A.C.I. ha offerto straordinariamente a famiglie bisognose L. 50.000, e ai 92 assistiti un buono di Kg. 1 di pasta, 1 di farina, 0,500 di zucchero e 3 uova; quest'ultime dono del Convegno Ven.le Maria Cristina che s'è unito alla visita.

Culle: Crescenzo e Anna Andreola per la loro Maria 300, ins. Pasquale e Nunzia Samarelli per la loro Isa 1000, Giovanni e Gaetana Gadaleta per il loro Giuseppe 400, Giovanni e Agnese La Forgia per la loro Rosanna 200, coniugi Pappagallo e Grillo per la loro Anna 200.

Nozze: Leonardo Spadavecchia e Giovanna Poli 1000, Domenico e Giovanna de Pinto 200, Antonio de Pinto e de Robertis 200, Mauro Petruzelli e Vincenza Gigante 500.

Suffragi: Per Suor Maria Petrarca: Monte di Pietà Spedale e Confidenze - Molfetta 5000, Figlie della Carità Ospedale Civile - Molfetta 1000, Ass. Figlie di Maria - Candide Colombe. 500, Angela Massari 1000, Elisabetta Salvemini e Margherita Calliope 1000, Chiara Angione e Martina Amato 200.

Per Fausta Martire Fornari, Michele Panunzio e consorte 2000, Antonietta Francese ved. Porta 1000, Grazia Nicolarei 1000, Lorenza Panunzio ved. Mancini 500.

Per Maria Pasquale Pappagallo, il marito, i figli e la nuora Giulia Porta 2000.

Per Angela Mastropasqua: Cervellera Bonaventura 2000, Bianca Mastropasqua - Panunzio 500.

Per Vito Porta fu Mauro: Angela e Michelina Porta 500, Maria e Marta Porta 500, Anna Massari 500.

Per Carmela Minervini: Damiana Minervini 100, Rosa Mezzina 500, Rosa Lunanuova 200.

Per Francesco Fasciano: i figli Antonio e Cecilia 400.

Per Rosa La Mastra: i figli M. Fiorentini e Ilarione Cappelluti 500, Isabella De Terlizzi 500.

continua

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

18

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MAGGIO

19

1956

IMPEGNO DEI CATTOLICI

per il prossimo 27 maggio

Pochi giorni mancano ormai alla data del 27 maggio, in cui gli Italiani saranno chiamati alle urne per rinnovare le amministrazioni comunali e provinciali. Pochi giorni, in cui la propaganda elettorale accenderà i suoi ultimi fuochi; i suoi temi sono tuttavia ormai noti, le posizioni precisate, sì che l'elettore ha tutta la possibilità di operare la sua scelta.

La polemica, come era ovvio, si è come altre volte soprattutto incentrata fra i due grandi blocchi che raccolgono la maggioranza degli elettori. Democrazia Cristiana da una parte e socialcomunisti dall'altra. Pur non disconoscendo la presenza di altre liste e la loro validità in certe situazioni locali, è chiaro che anche questa volta la grande battaglia è fra questi due schieramenti, dietro ai quali sta una completamente opposta concezione ideologica, un diverso metodo e costume di vita pubblica.

La propaganda di sinistra ha sparato le sue ultime salve avanzando l'ipotesi che la Democrazia Cristiana si comporterebbe antidemocraticamente, in quanto decisa a non operare aperture a sinistra. Ma gli organi responsabili del partito di maggioranza hanno subito ribattuto che il partito stesso intende non solo rimanere fedele alle decisioni del Congresso di Napoli, ma interpreta il mandato affidatogli dal corpo elettorale come un invito ad assicurare una stabile politica di centro; non spetta quindi a noi - affermano i dirigenti democristiani - muoversi verso destra o verso sinistra, ma alle

opposizioni muoversi verso il centro.

Dal suo canto l'On. Nenni, dopo aver sperimentato la difficoltà di attrarre nel suo discorso le masse cattoliche, ha tentato di aprire nuovi dialoghi. Si è rivolto ai partiti minori della coalizione democratica, affermando che nessuno è di troppo nello schieramento per fare l'Italia come egli la sogna. E' evidente il tentativo di cercare alleati fra i partiti minori, onde poter domani, ad elezioni avvenute, costringere la D. C. ad una scelta. Ma è difficile che, allo stato attuale delle cose, socialdemocratici e repubblicani possano accogliere il suo appello, poichè anche coloro che in queste formazioni si dicono fautori di una nuova maggioranza di centro-sinistra, pongono come pregiudiziale più o meno dichiarata il distacco del partito nenniano da quello comunista. Cosa che l'On. Nenni ha ormai dimostrato di non aver alcuna intenzione di effettuare.

La situazione si presenta quindi ormai fin troppo chiara. Come ben chiaro appare il dovere e l'impegno dei cattolici di fronte a questa prova. Si tratta di un discorso, vecchio ma pur sempre valido: la necessità di votare per il partito che meglio esprime le aspirazioni e le istanze della democrazia, della libertà, della giustizia, dal punto di vista cristiano. Un voto che deve, oltretutto, significare un rafforzamento, affinché le amministrazioni locali non debbano correre il rischio di una vita resa difficile da insufficienti maggioranze.

L'avvenimento della settimana

Bandiere di tutto il mondo sulla Casa Sollievo della Sofferenza

Anche nei momenti di più intenso ed esasperato interesse politico, la cronaca può registrare avvenimenti di genere diverso. Il clamore delle vicende elettorali, le ansie per la sorte degli incontri internazionali, i fanatismi per certuni avvenimenti di carattere mondano, lo stesso orrore per certi fatti di crudeltà e brutalità, tutto ciò è costretto a cedere il posto alle cronache del bene e della bontà.

Così è avvenuto alcuni giorni fa allorchè a San Giovanni Rotondo un modesto frate cappuccino ha celebrato la Messa con cui è stata ufficialmente inaugurata una grande casa destinata a lenire il dolore della povera gente.

La storia e la fama di Padre Pio sono ormai diffuse in tutto il mondo, perchè occorra ripeterne i particolari; così come è universalmente noto il miracolo grazie al quale è sorta la Casa Sollievo della Sofferenza, con i suoi sette piani, i seimila metri quadrati di superficie, le modernissime attrezzature mediche.

Il numero delle persone che ogni giorno salgono, da anni, alla povera cella del frate di Pietralcina, è diventato sempre più grande; il ritorno alla Fede, più ancora che le guarigioni miracolose che gli vengono attribuite, hanno spesso occupato le cronache anche se la maggior parte è rimasta nel segreto delle anime.

Ma il miracolo più persuasivo di Padre Pio è indubbiamente costi-

tuito dalla realizzazione della grande opera inaugurata nei scorsi giorni.

Quando, nel maggio del 1947, venne posta la prima pietra, il monaco non aveva un soldo in cassa. Soltanto la sua fede nella Provvidenza e nella carità degli uomini. Tutto andrà benissimo, diceva ai suoi collaboratori, gente capitata a San Giovanni Rotondo non si sa come e fermatasi là, incatenata dalla chiamata di Padre Pio.

La realizzazione dell'opera è costata oltre un miliardo e mezzo di lire. La conversione di una giornalista inglese valse una prima sovvenzione dell'Unrra di 250 milioni. Tutto il resto è stato dato dai poveri, da gente anonima di tutto il mondo. Dalla primavera del 1947, i ventisei camerieri italiani del più grande albergo di New York hanno inviato ogni mese 100 dollari: per molti anni, ogni tre mesi, gli ospiti di un ricovero napoletano di mendicizia hanno spedito 350 lire.

Con questi mezzi, con questi contributi, l'opera colossale è stata realizzata. Giorni fa, alla sua inaugurazione, era presente un folto gruppo di personalità, fra cui facevano spicco il Cardinale Lercaro, giunto espressamente in aereo da Bologna, il Presidente del Senato, i Ministri Medici e Braschi, il cardiologo White, medico personale di Eisenhower, il famoso chirurgo svedese Olivecrona, il professor Valdori e numerosi altri luminari della scienza medica di tutto il mondo, issate sul frontone della Casa Sollievo della Sofferenza si spiegavano al vento le bandiere di tutti i paesi del mondo.

In questi simboli di fraternità, in questo clima di carità, ha cominciato così a vivere un'idea il cui valore trascende la stessa importanza pratica dell'opera realizzata. E la cronaca può, per un giorno, dimenticare le divisioni e le astuzie degli avvenimenti che sembrano di più palpitante attualità, per esaltare il miracolo della fede e della carità.

NOI approviamo e lodiamo i coraggiosi sforzi per la produzione dei films religiosi col tempo stesso di reale valore artistico.

PIO XII

Alla Messa con la famiglia

Domenica di Pentecoste: Trasmettere il seme

Par di bere, nell'ascoltare o nel leggere la sequenza dello Spirito Santo, quell'acqua viva di cui parlò Gesù alla Samaritana al pozzo di Giacobbe.

Padre dei poveri, dispensatore dei doni, luce dei cuori, dolce ospite dell'anima, riposo nella fatica, sollievo negli ardori, conforto nel pianto: ogni sorsata ci rianima, ci consola, ci libera. Ci dà la pienezza della fede, della speranza, dell'amore, della gioia.

Con la discesa dello Spirito Santo oggi nasce la Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. La Messa d'oggi non è una Messa, è la Messa: è per virtù dello Spirito Santo che sull'altare un pò di pane e un pò di vino si trasformano nel Corpo e nel Sangue del Signore.

Il Capo del Corpo Mistico, cioè della Chiesa Cattolica, è Cristo, ma l'anima del Corpo Mistico è lo Spirito Santo, è nello Spirito Santo che siamo membra vive del Corpo Mistico di Cristo Signore.

Lo Spirito Santo è la vita della Chiesa e della nostra anima: siamo noi stessi tempio dello Spirito Santo.

E' lo Spirito Santo che dà a ogni nostro pensiero, a ogni nostro sentimento, a ogni nostra parola e azione l'impronta divina e il valore d'un atto divino, quando viviamo in grazia di Dio.

E' vivere in grazia di Dio significa possedere lo Spirito Santo: è nello Spirito Santo che nasciamo alla vita della grazia, col battesimo, o vi torniamo a nascere nella confessione; è lo Spirito Santo che custodisce i nostri sensi, il nostro cuore, la nostra mente, la nostra volontà, e li indirizza al loro retto fine: è lo spirito Santo che ci salva.

Gesù, sacerdote eterno, ce lo ha guadagnato col sacrificio di se stesso, e ogni sacerdote cattolico, col sacrificio di tutta la sua vita, ce lo comunica, ce lo custodisce, ce lo accresce, nella Santa Messa e con i Sacramenti, principalmente nella SS. Eucaristia.

La Messa della Pentecoste non

può non riempirci di gratitudine verso il sacerdote, e dalla gratitudine alla nostalgia il passo è breve: non c'è genitore cristiano che non senta in fondo all'anima un pò di nostalgia del sacerdozio, che in certe occasioni gli riaffiora e lo fa un pò soffrire d'un dolore buono, che insieme gli fa sentire la grandezza che non gli è concessa e il valore della famiglia cristiana, che è pur sempre indispensabile alla continuità del Sacerdozio.

Guardiamo i nostri fantasiosi figlioli, sempre impazienti, sempre desiderosi di novità, e pensiamo: « Quale stupenda novità sarebbe una vocazione sacerdotale! ».

Quasi non vorremmo sperarla fino all'ultimo momento, fino a quando, tutti i figli, grandi, hanno lasciato il padre e la madre per diventare a loro volta padri e madri o si sono comunque immersi nella via comune della vita civile. Ma nemmeno allora ne deponiamo del tutto la speranza: perchè se non loro non potrebbe essere sacerdote uno dei loro figli?

Il seme della vocazione sacerdotale che ci germoglia nell'anima, perchè non trasmetterlo ai figli, e ai figli dei nostri figli? Quel vedere nel sacerdote soltanto ciò che perde dei beni di questo mondo, anche beni santi come può essere il bene d'una famiglia propria, e non vedere ciò che trova, una perfezione di vita e dunque una maggiore pienezza di vita e di intima e perenne gioia, è certamente una tentazione demoniaca da scacciare nei confronti dei nostri figlioli e dei loro figlioli.

Benedetto chi può avere un figlio sacerdote e gli può sentir recitare anche per lui, nel *Postcommunio* di questa messa: « Signore, l'infusione dello Spirito Santo purifichi i nostri cuori e li fecondi con la intima aspersione della sua rugiada ». Li fecondi anche a chi non ha un figlio sacerdote, perchè continui a sperarlo e ne trasmetta la viva speranza.

Athos Carrara

L'ospedale dei Crociati

di MOLFETTA

Dal punto di vista religioso le Crociate costituirono l'impresa promossa dal Papato e condotta dall'XI al XIV secolo dai più potenti monarchi e signori d'Europa sotto l'emblema della Croce, per la liberazione dei luoghi Santi; dal punto di vista politico assicurarono il dominio e l'espansione commerciale degli Stati Europei e specialmente delle gloriose Repubbliche Marinare in Oriente, il più ricco e vantaggioso mercato del tempo.

Proclamata la *Guerra Santa* da Urbano II, la prima Crociata fu allestita in tre formazioni; una di queste, la terza, era comandata da Boemondo d'Altavilla e dal nipote Tancredi e ne facevano parte oltre 7000 pugliesi. Partì da Molfetta e dai porti vicini.

Per migliorare l'organizzazione logistica e provvedere all'assistenza sanitaria, lungo la costa del Basso Adriatico furono costruiti degli ospedali. A Molfetta nel 1095, per volere di Ruggiero Guiscardo, fratello di Boemondo, ne sorse uno dei più importanti. La costruzione sorse attigua al Monastero di S. Maria (attuale chiesa della Madonna dei Martiri); si presentava in forma quadrata, a guisa di fortezza, chiuso da giardini con due porte una ad oriente e l'altra ad occidente.

L'ospedale era costituito da due corpi di fabbriche, ubicate uno a sinistra del Santuario, verso mezzogiorno, e l'altro a destra, a tramontana, distanti uno dall'altro passi 30. Al tempo di Mgr. Bovio che governò la diocesi di Molfetta dal 1607 al 1622 ancora esistevano le fabbriche dei due ospedali. Il Bovio così descrive l'ospedale di mezzogiorno: *era questo lungo 100 palmi e circa 20 largo, e conteneva parimenti due appartamenti di stanze, l'uno sopra l'altro, ed oltre alle stanze in piano aveva le altre eminenti di sopra.*

E furono questi ospedali di differente modello e sito con molto giudizio così edificati, perché fossero più competenti e comodi nell'una e

nell'altra stagione, dell'inverno cioè e dell'estate; ed ancora ha l'altro appartamento di sopra molte stanze, ed anche un salone di notevole grandezza, coperto con più volte appoggiate sopra più archi; ed in esse stanze si ricettavano tutte le altre persone sane molto comodamente; e massime nel tempo dell'està, per essere in sito molto fresco e sopra il lido del mare.

Attualmente si conserva una corsia a pianoterra del corpo di fabbrica dell'ospedale di tramontana. In questa si notano due ordini di pilastri a croce che la dividono in 3 navate longitudinali e 6 campate trasversali; le navate sono coperte con volte a botte a tutto sesto. La lunghezza della corsia è di circa m. 25, la larghezza di m. 11; è attaccata al Santuario con corridoio della stessa epoca. Lungo le due navate laterali erano allineati i letti o giacigli, mentre la navata del centro serviva di smistamento e di deposito. Lungo i due muri perimetrali interni ancora si notano delle piccole mensole, ove si appoggiavano le lucerne per l'illuminazione dell'ambiente, durante la notte, e degli stipi a muro, forse per depositarvi medicinali o altro. Le fabbriche perimetrali interne ed esterne di detta corsia sono originali.

Il complesso delle costruzioni apporta un notevole contributo di architettura civile del secolo XII a quanto in Molfetta si ammira.

Aldo Fontana

Da 25 anni l'Unione Missionaria del Clero promuove con largo successo l'iniziativa della « Giornata dei malati » nella festività di Pentecoste.

Tutti gli ammalati, dovunque si trovino, facciano offerta della loro preghiera e della loro sofferenza al Martire Divino per ottenere da Lui il trionfo dell'evangelizzazione del mondo infedele.

Il 12 maggio, festa di S. Achille, e giorno onomastico di S. E. Mons. Salvucci, s'è rinnovato verso la persona dell'Amato Pastore il festoso e filiale omaggio augurale.

Autorità religiose, civili e militari, Clero, Associazioni di A. C., istituti religiosi e fedeli hanno ancora una volta colta la propizia circostanza per esprimere i propri sentimenti di gratitudine e di riconoscenza all'Ecc.mo Pastore.

UN SUICIDIO

Un doloroso fatto di cronaca, il suicidio di un magistrato torinese, induce la rivista *Tempo* a scrivere queste retoriche quando inopportune parole: « Vorrei essere in questi giorni a Torino, per seguire il funerale di Giuseppe Manfredini: sono certo che tra la folla molti vecchi piemontesi avranno gli occhi umidi non soltanto per pietà, ma per orgoglio. Se io fossi piemontese, sarei orgoglioso che un esempio di così alta e pura coscienza morale sia stato offerto alla grave e dolorosa meditazione degli italiani da un piemontese di antica tradizione ». Come si può scrivere tante scemenze in così poche righe? I piemontesi - è risaputo - possono avere molti motivi di orgoglio ma si guarderanno bene dal salire in superbia per via di un suicida, sia pure esso un magistrato. Perché un suicida, qualunque sia il motivo determinante non è mai « un esempio di alta e pura coscienza morale », mentre è sempre un povero ammalato di nervi o di spirito. Se un magistrato ha dei dubbi o dei rimorsi sul proprio operato, meglio fa di mettere tutto in opera per riparare ad una possibile ingiustizia che non di togliersi la vita, il che oltre a non riparare un male fatto aggiunge ad una ingiustizia commessa verso il prossimo una ingiustizia verso Dio e verso se stesso. No, i piemontesi sono certo più equilibrati di quanto non voglia far credere la rivista *Tempo*, la quale in fatto di problemi morali non è proprio in grado di insegnare qualche cosa a qualcuno.

Notizie della SETTIMANA

BUONA USANZA

Aprile - Maggio

Suffragi: Per Tobia Tridente: Anna Spaccavento 500, Domenico e Lisetta Tridente 1000, Mauro Tridente 500. Per Vincenza Sciancalepore: Corrado Sciancalepore 500, Corrado Annese 500 Agnese Annese 500, Minervini 500, Antonio Salvemini 100.

Per Michele Messina: Leonardo e Antonia Messina 200, Rosaria Messina e consorte 200, Fedele e Rosetta Messina 300, Corrado e Antonia Patimo 300.

Per Agostino Giuseppe Piscitelli Elisa e Tommaso Poli 500, Paspalina e Teresa Canelli 500, Vittoria Capocchiani 1000. Per N. N. 3000. Per il Col. Giuseppe Pansini: Germani Pansini 15.000 la zia Susanna Pansini vedova De Lago 5000, lo zio Nicola Pantaleo 3000, Michele Giuseppina Tortora 1000, Eleonora Tortora 1000, Vittoria Capocchiani 2000, Saverio e Giuseppe Nisio 10.000, Giovanni e Nietta Messina 2000.

Colla: Vito e Franca De Pinto per il loro Franco 500.

Nozze: Corrado e Anna Camporeale per il figlio Ignazio 500, Carlo Patino e Marta Petrone lire 300.

Per la casa nuova: coniugi Nicola e Giustina Aurora 1000, Antonio e Felicetta Mastropasqua 200

Suffragi: Per Giuseppe De Palma: Natale De Palma 500, Giuseppe De Ceglie 500, Anselmo e Filomena Amato 500, Gennaro Amato 200, Costanza e Maria de Palma 400, Corrado e Antonietta Tatulli 300, Claudio Domenico e de Ceglie Mauro 300, Giuseppe e Angelo Amato 200, Antonio e Ziella Capurso 300, Mezzina Maria 300, Porzia Sgherza 200, Valente Rosa 200, Palumbo Lucia e Amato Anna 400, Maria Del Rosso 200, Papa Nella 100.

Per il Colonnello Giuseppe Pansini: Dott. Francesco Ferrara e famiglia L. 2000. Per Maria Palumbo: Rosetta Capochiani in Armenise 3000, Vittoria Capochiani 2000, Iola Durazzini 500.

Da MOLFETTA

Dalla Fuci

Sabato 12 u. s., nella sede della Biblioteca Comunale, su invito della Fuci, il Prof. Vincenzo Lorusso, Ordinario nel nostro Liceo-Ginnasio, ha tenuto una conferenza sul tema: *La relatività di Einstein*.

L'oratore, partendo da Galilei e facendo una storia, breve ma chiara, della fisica nelle sue meccaniche esperienze, è giunto a Einstein e alle sue teorie, con parola semplice e precisa, ne ha illustrato il valore, la funzione, le conseguenze.

L'uditorio, qualificato e numeroso come sempre, ha attentamente seguito l'esposizione del Prof. Lorusso.

La conferenza, come altre volte, è stata onorata dalla presenza di S. E. Mons. Vescovo, cui ricordandone l'onomastico sono stati tributati cordiali auguri.

Attività della G. F.

Dal 29 al 30 aprile u. s. si è tenuta una *due sere* nella chiesa di Santa Teresa, per solennizzare la festa liturgica del 1. maggio: San Giuseppe operaio.

Un folto numero di giovani lavoratrici sarte, ricamatrici iscritte alle Associazioni dell'A. C. e alle Giuseppine ha gremito la chiesa.

Il Can. Arciprete Don Michele Carabellese ha rivolto delle vibranti parole inducendo le partecipanti ad amare il lavoro che è fonte di gioia quando è visto alla luce della fede e della grazia.

La *due sere* fu conclusa il primo maggio con una santa Messa cantata e con una breve predicazione serotina fatta da Don Giuseppe Aruanno il quale mise in evidenza la figura di S. Giuseppe, l'operaio più umile e al tempo stesso più noto del quale Dio stesso ha tessuto l'elogio chiamandolo uomo giusto.

Nella S. Vincenzo de' Paoli

La Ditta Magazzini Italmoda e le componenti del gruppo mascherato primo classificato nel Secondo Carnevale Molfettese hanno devoluto - per le mani di S. E. Mons. Vescovo - alla Conferenza di San Vincenzo la somma di L. 25.000 loro assegnata in premio.

Il Consiglio Particolare della Società, ammirato del nobile gesto di solidarietà cristiana, ha fatto pervenire il proprio vivo ringraziamento ai signori Titolari dei Magazzini Italmoda e alle gentili componenti del gruppo, assicurando che l'offerta era stata prontamente distribuita tra le locali Conferenze, perchè fossero meglio soccorse le famiglie povere settimanalmente assistite.

Ritiri mensili

Per la Giov. Femm. Il 21 p. v. alle ore 7.30 e alle ore 19.30 nella Parrocchia di San Gennaro ci sarà il Ritiro mensile per la Gioventù Femminile di A. C.

Per Religiose. Sono vivamente pregate le Religiose di tutti gli Istituti di partecipare al Ritiro mensile che sarà tenuto il giorno 20 c. m. nella Cappellina del Seminario Vescovile dalle ore 16 alle 18.

In Cattedrale

continuando la pratica del mese di maggio, in onore del Cuore Immacolato di Maria, dal giorno 16 u. s. è iniziata la predicazione tenuta da Don Mario Miglietta.

La funzione ha inizio ogni sera all'Ave Maria.

Dopo il santo Rosario, la Predica e le Litanie cantate, con la Benedizione solenne.

Il 22 maggio incomincerà la Novena al Cuore di Maria.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

19

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MAGGIO

26

1956

L'impegno degli elettori cattolici

« L'Osservatore Romano », con l'autorità che gli è propria, ha scritto un seguito di articoli documentati e fortissimi sui doveri dei cattolici nei confronti delle prossime elezioni amministrative.

Il giornale del Vaticano dice di rivolgersi ai cattolici e così chiaramente definisce il valore di tale parola: « Per noi il cattolico, conscio del significato e della responsabilità di tal nome, è colui che vede ben chiare due cose: che cattolico non si può esserlo a metà, e che la vita odierna non consente che cattolico si sia soltanto per sé ». Ora questo cattolico — tutto di un pezzo e aperto alle istanze sociali — nella battaglia del 27 maggio che rappresenta la « pratica organizzata espressione della nostra volontà e la designazione delle forme, dei programmi, degli uomini che la dovranno rappresentare », ha un posto che non può abbandonare per alcun motivo. La sua assenza dalle urne sarebbe una vera e propria diserzione, perchè « si tratta di tenere la cinta fortificata della vita locale, ad ogni costo, se è vero che il nemico la vuole ad ogni costo oltrepassare per avere poi la vittoria finale definitivamente in pugno ».

L'ultima domenica di maggio, i cattolici saranno dunque presenti e compatti in « quell'unità che fa la forza: quella forza senza la quale non solo non si può combattere qualsiasi battaglia, ma nemmeno realizzare qualsiasi iniziativa con speranza di successo ».

Ed è doveroso tener presente che l'unità dei cattolici, iscritti, tesserati o no in un partito, si crea attorno

alla « causa essenziale, la parte sostanziale e spirituale del loro programma » che è quella della « difesa e l'affermazione della religione, della Chiesa, dei principi cristiani. Dopo di che — dice *L'Osservatore Romano* — siamo maturi per comprendere, per dire, come e dove quest'unità possa, oggi, effettuarsi. Cioè nella Democrazia Cristiana ».

Il discorso de *L'Osservatore Romano*, come si vede, è chiarissimo e non ammette dubbi di sorta. La stessa dolorosa esperienza politica che abbiamo fatto in questi ultimi anni ci deve insegnare qualche cosa perchè « se siamo ancora di fronte alla grave minaccia scristianizzatrice, immanente dalla liberazione in poi, lo si deve alla indisciplina, alla irragionevolezza, alla dispersione dei cattolici durante le elezioni del 1953. E conclude l'autorevole giornale: « Se la Nazione non ha trovato la sua ordinata quiete, e la democrazia la propria stabilità, la libertà il proprio clima, è perchè i cattolici non furono tutti uniti nell'ultima battaglia politica e bastò il loro arbitrario ordine sparso perchè » la maggioranza non possa più essere viva ed operante.

Naturalmente il danno che ne ha avuto l'Italia è incalcolabile, tenuto conto del tempo che si è perduto per la realizzazione di opere che da anni attendono di essere approvate e varate. Così sarà per le amministrazioni comunali se ci saranno dispersioni di voti, se i cattolici non sapranno ritrovarsi tutti e tutti uniti, se le voci di sirene allettatrici avranno più forza che

non le voci della coscienza e del dovere. La posta in gioco non è lieve: si tratta di fare un altro passo decisivo avanti sulla via del vero progresso spirituale e materiale o si tratta di ritornare indietro verso quello spirito di anarchia che ha segnato i primi tempi dopo la guerra. Dunque, ricapitolando, precisiamo per l'ultima volta:

Cattolici, votate; votate bene; votate uniti; votate per Scudo Crociato.

E' un problema di coscienza che si pone, al di sopra di tutte le personali simpatie, nonostante gli errori degli uomini.

La Chiesa e il Cinema

Per il XX Anniversario della "Vigilanti Cura",

Le Presidenze Nazionali dell'Ente dello Spettacolo e dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema si sono riunite per definire il programma relativo alla celebrazione del XX anniversario dell'Enciclica « Vigilanti Cura », emanata da SS. Pio XI di s. m. sugli spettacoli cinematografici.

Le celebrazioni avranno inizio il 27 giugno p. v. con la riunione di un Consiglio Direttivo straordinario dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, cui parteciperanno oltre il Consulente, il Presidente dell'Ente dello Spettacolo e il Segretario Generale del C. C. C., anche i Segretari dei Centri Cattolici Teatrale, Radiofonico e Televisivo, ed avrà per oggetto l'illustrazione del programma da realizzarsi in tutte le Diocesi d'Italia. Nel corso delle celebrazioni che si estenderanno fino al giugno dell'anno

prossimo, sarà convenientemente illustrato l'alto insegnamento dettato dal supremo Magistero Pontificio in materia di spettacoli cinematografici, da Pio XI al Regnante Pontefice, il quale ha voluto, con paterna e lungimirante sollecitudine, dare illuminate e precise direttive in ordine all'apostolato ed all'azione da svolgere in questo importante e delicato settore di formazione e di informazione dell'opinione pubblica e delle coscienze.

Promossa dell'Ente dello Spettacolo si riunirà in giugno la Commissione Consultiva Nazionale dello Spettacolo. Per iniziativa dello stesso Ente e con la collaborazione dell'ACEC, sarà tenuto a Roma, dal 1. al 4 ottobre p. v., un corso di Aggiornamento per Sacerdoti e Dirigenti laici sui problemi dello spettacolo che avrà per oggetto lo studio e l'applicazione dei documenti pontifici sul cinema. Durante il Corso sarà tenuta una solenne manifestazione per celebrare il ventennio della « Vigilanti cura ». Il discorso commemorativo sarà tenuto da una personalità cattolica e sarà preceduto dalla celebrazione di una santa Messa presso la Tomba del Principe degli Apostoli per riaffermare la fedeltà al Magistero Pontificio.

Il C. C. C. curerà la pubblicazione di un numero straordinario della « Rivista del Cinematografo » dedicato alla « Vigilanti cura » ed ai documenti pontifici in materia cinematografica e promuoverà in estate, in collaborazione con la Università Cattolica del S. Cuore, un « Corso di formazione per Dirigenti di dibattiti cinematografici ».

L'A. C. E. C. infine presenterà al Santo Padre Pio XII un devoto omaggio per il suo 80° compleanno in segno di gratitudine per l'Alto Magistero diretto, con paterna ed illuminata fiducia, a quanti lavorano nel settore del cinema.

OCCORRE prendere l'ordine contingente delle cose tale quale è, e dirigere la sua efficienza verso il bene, non tanto di una determinata classe, quanto della intera comunità.

Pio XII

Alla Messa con la famiglia

Domenica della SS. Trinità: La nostra Messa

Ogni anno è una commozone nuova che a questa Messa ci prende. Se Dio avesse creato l'uomo e l'avesse lasciato solo, l'uomo non avrebbe compreso nulla della Trinità e Unità di Dio (vedi l'*Intrito*) e San Paolo non si sarebbe esaltato nello scrivere ai Romani di profondità della ricchezza e sapienza e scienza di Dio (vedi l'*Epist. Lu*).

La Trinità e Unità di Dio è la rivelazione dell'amore: le Tre Persone sono contemporaneamente il soggetto, l'oggetto e il frutto dell'amore: sono l'Amore.

Dio è amore! Questo grido di San Giovanni è l'espressione sublime e la sintesi del pensiero umano, è il grido di gioia di chi ha scoperto la verità e di riconoscenza per Chi gliel'ha rivelata: nessun uomo di nessun secolo potrà dire una cosa più sublime. Dio non sarebbe amore se non fosse in Tre Persone e se non fosse una sola Unità, una sola Volontà, un solo Essere: l'amore non può non godersi e contemplarsi e non può non procedere: l'amore non può fermarsi. Le Tre Persone sono l'amore nel suo eterno splendore d'essere e procedere. Ogni domenica dell'anno la Chiesa s'immerge in questo meraviglioso oceano d'amore e adora e prega la SS. Trinità, alla quale dedica il suo inno maggiore, che è il *Gloria in Excelsis*, mentre ripete senza stanchezza la sintesi di quell'inno nel *Gloria Patri*. Ma ha voluto dedicargli una domenica propria, a coronamento del ciclo pasquale, subito dopo aver ricevuto il dono dell'amore nella Pentecoste: è la domenica della più alta riconoscenza umana. Abbiamo chiamato questa Messa la nostra Messa. Se l'uomo fosse rimasto solo avrebbe potuto veder riflessa la SS. Trinità nella creazione, avrebbe potuto sentirselo nel cuore, ma come qualcosa da esprimere, come una forza che non avrebbe saputo collocare e perciò intendere.

Appena l'uomo ha veduto la donna,

ha inteso uscire questa forza non soltanto dalle sue membra, ma dal suo cuore: ha potuto contemplarsi in lei e intendere l'amore nella sua potenza di forza creatrice. Ha avuto figli, ha formato la sua famiglia: è stato chiamato Padre e ha capito la paternità di Dio, ha visto adombrato nella sua famiglia il mistero della creazione e della stessa essenza di Dio, nella Trinità e Unità dell'amore.

L'uomo e la donna, contemporaneamente soggetto e oggetto dell'amore scambievole, danno la vita ai figli, che dell'amore sono il *procedere*, la testimonianza e la espansione.

E' intervenuto il peccato, è scoppiato il disordine, è nato il contrario chiamato odio, s'è spezzata l'unità: la famiglia s'è staccata dalla riva dell'amore e naviga su mezzi di fortuna nelle acque infide degli umani egoismi e delle umane paure. Povere famiglie, che la riva attrae, e le passioni, correnti impetuose, ingorgano, afferratevi all'ancora di questa Messa, venite a riconoscere l'essenza tradita della vostra unità e della vostra pace.

Venite a pregare con Tobia nel Communionio: « Noi benediciamo il Dio del cielo e gli daremo lode al cospetto di tutti i viventi, perchè ha usato con noi la sua misericordia ».

Venite al Banchetto Eucaristico, che immette la nostra malferma unità nella saldissima Trinità e Unità di Dio, e preghiamo insieme: « O Signore Dio nostro, il sacramento da noi ricevuto e la nostra professione di fede nella santa ed eterna Trinità e nella sua indivisa Unità, ci giovinno alla salute del corpo e dell'anima ».

Beato chi ogni anno può tornare a lodare e ringraziare la santissima Trinità col presentarGli intatta la viva testimonianza dell'unità della sua famiglia.

Athos Carrara

Per il Centenario della Festa

Enciclica del Papa sul Sacro Cuore di Gesù

Il Sommo Pontefice Pio XII, cogliendo la fausta ricorrenza del Primo Centenario dell'estensione della Festa in onore del Cuore SS. di Gesù a tutta la Chiesa, decretata dalla S. Congregazione dei Riti il 23 agosto 1856, dietro approvazione dell'allora regnante Sommo Pontefice Pio IX, ha inviato a tutta la Gerarchia cattolica un'ampia Lettera Enciclica, la quale, molto opportunamente, viene a completare le due altre sullo stesso argomento: *Annum Sacrum* (2 maggio 1899) di Leone XIII, e *Miserentissimus Redemptor* (8 maggio 1928, di Pio XI).

La presente Enciclica, che inizia con le parole *Haurietis aquas* si distingue dalle precedenti, in quanto in esse Pio XII intende soprattutto proporre alla considerazione dei credenti i fondamenti biblici, patristici e teologici del culto al Cuore SS. di Gesù, e da essi trarre validi argomenti per una più profonda giustificazione ed illustrazione di questo nobilissimo culto nella sua natura e nei suoi meravigliosi frutti spirituali.

L'Enciclica si conclude nel modo seguente:

« Mossi dal veemente desiderio di opporre validi presidi contro le empie macchinazioni dei nemici di Dio e della Chiesa, come pure di ricondurre sul sentiero dell'amore di Dio e del prossimo famiglie e nazioni, non esitiamo a proporre la devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù come la scuola più efficace della divina carità. Su questa carità divina deve poggiare, come un solido fondamento, quel Regno di Dio che occorre stabilire nelle coscienze dei singoli uomini, nella società domestica e nelle nazioni, secondo il sapientissimo ammonimento del sullodato Nostro Predecessore di pia memoria.

« Il regno di Gesù Cristo trae forza e bellezza dalla carità divina: amore

santamente e ordinatamente è il suo fondamento e il suo fastigio. Da ciò derivano necessariamente le seguenti norme: adempiere inviolabilmente i propri doveri; non far ingiustizia ad alcuno; stimare i beni umani come inferiori ai divini anteporre l'amore di Dio a tutte le cose ».

Affinché poi il culto verso il

La Società editrice Libri Utili di Roma ha ripubblicato, e sta diffondendo con larghi mezzi propagandistici, la Vita di Gesù di Ruggero Bonghi. Ora è da ricordare che quest'opera è stata condannata dal Santo Ufficio in data 16 marzo 1892, perchè razionalista e desunta dalla critica protestante. Si tratta dunque, presumibilmente, di una nuova edizione, abbondantemente illustrata, fatta a cura di qualche chiesa protestante. È fatto divieto ai cattolici di acquistare, leggere, ritenere, imprestare, diffondere quest'Opera, anche se pregevole dal punto di vista delle illustrazioni dovute tutte a grandi artisti.

Cuore augustissimo di Gesù porti più copiosi frutti di bene nella famiglia cristiana e in tutta l'umana società, si facciano un dovere i fedeli di associarvi intimamente la devozione al Cuore Immacolato della Genitrice di Dio. E' infatti, sommamente conveniente che, come Dio ha voluto associare indissolubilmente la Beatissima Vergine Maria a Cristo nel compimento dell'opera dell'umana Redenzione, in guisa che la nostra salvezza può ben dirsi frutto della carità e delle sofferenze di Gesù Cristo, cui erano strettamente congiunti l'amore e i dolori della madre sua: così il popolo cristiano, che da Cristo e da Maria ha ricevuto la vita divina, dopo aver tributato i dovuti omaggi al Cuore Sacratissimo di Gesù, presti anche al Cuore amatissimo della cele-

ste Madre consimili ossequi di pietà, di amore, di gratitudine e di riparazione. E' in armonia con questo sapientissimo e soavissimo disegno della Provvidenza divina che Noi stessi volemmo solennemente dedicare e consacrare la santa Chiesa ed il mondo intero al Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria.

E poiché nel corso di quest'anno come abbiamo più sopra accennato si compie felicemente un secolo da quando, per disposizioni del Nostro Predecessore di fel. mem. Pio IX la Festa del Cuore Sacratissimo di Gesù si celebra in tutta la Chiesa, è desiderio Nostro vivissimo, venerabili Fratelli, che questa centenaria ricorrenza sia ricordata dal popolo cristiano, dovunque e solennemente con pubblici omaggi di adorazione, di ringraziamento e di riparazione da offrirsi al Cuore Divino di Gesù. Queste manifestazioni poi di cristiano giubilo e di cristiana pietà dovranno indubbiamente essere celebrate con specialissimo fervore — in comunione tuttavia di carità e di preghiera con i fedeli della Chiesa universale — in quella nazione, nella quale, non senza un arcano disegno di Dio, ebbe i natali la Santa Vergine che fu promotrice e araldo infaticabile di questa devozione.

Corpus Domini

Nonostante il Decreto della S. Congregazione dei Riti del 23 marzo 1955 che sopprime l'ottava liturgica della festa del Corpus Domini e quindi anche i relativi Vespri di ogni giorno, in Cattedrale come di consueto durante tutta l'Ottava, mezz'ora dopo Vespero, si canteranno i Vespri del Santissimo Sacramento a cui seguirà la Benedizione Eucaristica, senza il canto del Compieta.

Il giorno ottavo poi e precisamente il 7 giugno p. v. vi sarà la Processione Solenne Eucaristica per tutta la città.

INVANO la noncuranza (dei doveri civici) tenterebbe di celarsi sotto la maschera della neutralità, essa non è punto neutralità; è, volere o no, complice.

PIO XII.

Un cimelio di Giuseppe Saverio Poli: la conchigliera

Esploratori d'Italia

Il naturalista Giuseppe Saverio Poli nacque a Molfetta il 24 ottobre 1746 da nobile famiglia. Fu educato nel Seminario di Molfetta; passò poi all'università di Padova per adottarsi in medicina. Fu uomo di grande ingegno, pronto e multiforme e di cultura profonda.

A Napoli fu intimo della Casa Borbone, devoto e costante sì nella prospera che nell'avversa fortuna. Molto viaggiò attraverso l'Europa ove ebbe occasione di stringere relazioni con scienziati fra i quali il Couvier, MacKenzie, l'Humboldt e col famoso Giacomo Cook. Fu socio e corrispondente di molte accademie scientifiche di Stati Esteri, presidente del Real Istituto d'Incoraggiamento delle Scienze del Regno di Napoli. Dalla Corte di Baviera venne insignito della Croce dell'Ordine di S. Alberto; il Re di Prussia a mezzo del grande Humboldt gli inviò un anello prezioso; da Francesco I di Napoli, del quale fu precettore, fu insignito della Croce di Commendatore del Reale Ordine di S. Ferdinando.

Morì a Napoli il 7 aprile 1825 e sepolto nella chiesa di San Giuseppe degli Ignudi. Vi è un monumento a Napoli nell'Università.

Pubblicò molte memorie su argomenti di fisica meteorologica, geologia e particolarmente sulla zoologia.

Il 1795 pubblicò in lingua latina ed in due volumi l'opera *Testaceae Utriusque Siciliae*, frutto di 14 anni di lunghi studi e di osservazioni sulle conchiglie e descrizione dei testacei dei mari delle due Sicilie, apportando un contributo prezioso all'anatomia comparata e che gli valse il titolo di emulo del grande Linneo; ed il contemporaneo naturalista Ducrest lo definì *Molluschorum classis verus fundator*.

Ebbe predilezione per la fisica e scrisse l'opera di *Elementi di fisica sperimentale*, pubblicata in 11 edi-

zioni. Fu collezionista di armi e vestuari. Numismatico: la sua ricca e pregevole collezione di monete sicule e greche lasciò in eredità a Francesco I. A Napoli istituì il primo Orto Botanico ed un museo che da lui prese nome in cui fece copiosa raccolta di testacei, liofiti e zoofiti, fossili, minerali ecc. Il suo nome è legato alla scoperta delle vescicole interradiali del sistema acquifero degli echinodermi. Il Poli è stato l'antesignano della biologia moderna.

Fra i non pochi cimeli che di lui ancora si conservano dalla famiglia Poli Molfetta, in casa del prof. Gabriele Poli fu Giuseppe si può ammirare un artistica conchigliera custodita in un armadio alto m. 2.20. Con artistica disposizione ornamentale e floreale sono classificate scientificamente per famiglie, ordini, specie e classi le più rare e le più preziose conchiglie monovalve e bivalve dei mari delle due Sicilie nonché mitili e madreperlacee. Fra le dette conchiglie c'è la famosa *Stellina Poli* che da lui prese nome perchè della stessa il Poli scoprì gli organi di riproduzione e di respirazione.

La conchigliera di grande valore, unica nel suo genere, costò al Poli oltre 10 anni di paziente e accurato lavoro.

Aldo Fontana

ANCHE *men degna é l'astensione (dal voto) quando è l'effetto di una indifferenza indolente e passiva. Peggior, infatti, del cattivo umore, del dispetto e dello scoraggiamento, sarebbe la mancanza di fronte alla rovina in cui fossero per cadere i propri fratelli, il proprio popolo.*

Pio XII

Nella Solennità di Pentecoste gli Esploratori Cattolici del « Molfetta primo » hanno emesso la loro Promessa nelle mani dell'Incaricato zonale della Branca Esploratori.

Per lo svolgimento della solenne cerimonia gli Esploratori si sono attendati nella località S. Martino, dove al mattino hanno assistito al Sacrificio della Messa frequentando la Mensa Eucaristica e nel pomeriggio hanno emesso la Promessa di fedeltà agli alti ideali dello Scoutismo cattolico: Fede, Spirito di cavalleria e Servizio del prossimo.

La caratteristica e bella giornata terminava con il Bivacco attorno al fuoco.

BUONA USANZA

Maggio 1956.

Prima Comunione: Prof. Augusta Mastropasqua per la piccola Carla 1000. Elisa Gadaleta per la sua 1ª Comunione 1000, Antonio e Angela Squeo per la prima Comunione e Cresima della loro Antonietta 1000, Serafina Logrieco per una bambina 100.

Suffragi: Per La Forgia Maria: il marito Domenico Pansini 2000, la sorella Sabina 1000, dott. Laura Altamura 1000, Giuseppe Zerbini 1000, il fratello Antonio 500, dott. Finzi Anselmo 1000, le piccole Rita, Ippolita e Mariantonia Finzi 500, la nipote Caterina La Forgia 500, la cognata Felicetta Pansini 500, Sallustio Aldo 500, Mauro e Silvia Raguseo 300, Giustina Paloscia 200, Antonella La Forgia 200.

Omissione Settimanale n. 18 di 19 c.

Suffragi: Per Giuseppe De Palma, Gennaro De Palma 500.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

GIUGNO

Anno XXXII

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

2

1956

Perennità e universalità della Chiesa

Il mese di giugno è per la Chiesa quello più ricco di consolazioni perchè è il mese in cui, abitualmente, avvengono le ordinazioni sacerdotali. Maturati per circa tre lustri nel clima spiritualmente raccolto e culturalmente benefico dei Seminari, nella pienezza dei loro venticinque anni, i neo-sacerdoti ricevono dal loro Vescovo il mandato che discende trasmesso senza interruzioni da Cristo stesso: « Andate ed insegnate a tutte le creature ».

E vanno, messaggeri di bontà e di amore, incontro al mondo che li accoglie con diffidenza e sospetto. Parlano un linguaggio di pace nel tumulto degli odi e delle passioni; richiamano pensieri di cielo a uomini che vivono di sole cose terrene. Vanno ed insegnano a tutte le creature, agli uomini della scienza come agli analfabeti, ai piccoli ancora ignari della vita come ai vegliardi sull'orlo della tomba, quelle verità immortali che non mutano per mutare di eventi e che riguardano l'anima e Dio, la morte e l'eternità. Sono le nuove reclute di quell'esercito che si addestra alla pace e alla guerra e che, attraverso ore di trionfo e ore di amarezza, non ha mai sostato e non ha mai indietreggiato nella sua marcia di conquista iniziata a Gerusalemme il giorno della prima Pentecoste cristiana. Non importa se il campo di lavoro che il Vescovo assegna ai nuovi sacerdoti è umile o elevato, ignoto, o illustre: essi rappresentano la Chiesa nel paesello sperduto dei monti o nel turbine delle grandi città, nell'insegnamento, nell'ufficio

di Curia, fra gli operai, in paesi di missioni. La chiesa dice loro: Andate ed insegnate. Necessario è dunque che non si fossilizzino in un metodo o in un lavoro, che non si fermino nell'immobilità di un animo di se stesso e del proprio benessere; necessario ancora è che insegnino con la parola e con lo scritto, con le opere e con l'esempio fulgido senza incrinature di tutta la vita.

Poi, un giorno, alcuni di questi sacerdoti, non più giovani di anni ma ancora giovani di spirito che avranno filtrato le speranze e le illusioni attraverso le molteplici esperienze di un instancabile lavoro, saranno scelti dal Papa Vicario di Cristo, per essere Vescovi, cioè successori degli apostoli, Pastori e Maestri in più larghi settori della Chiesa. E, a loro volta, imporranno le loro mani sulla fronte di altri giovani sacerdoti, in una continuità e perennità di magistero e di ministero, che è garanzia di giovinezza

e di vita. Poche settimane or sono, veniva consacrato Vescovo nel cuore dell'Africa, a Kabgayi nel Runda Urundi, un Vescovo bianco da un Vescovo negro.

Dunque, nessun pregiudizio di razza o di colore può arrestare la marcia della Chiesa; e gli indigeni - i Batwa, i Bantù, i Batutsi - hanno dimostrato di capire questo atteggiamento per tutti egualmente materno della Chiesa accorrendo a decine di migliaia dai villaggi più lontani per assistere ad una cerimonia la quale, benchè antica nelle sue forme liturgiche, era però assolutamente nuova per il colore e la razza dei suoi protagonisti. Il Vescovo bianco, Mons. Perraudin, di origine svizzera, rivolgendosi al Vescovo negro, Mons. Bigirumwami, dopo che questi lo aveva consacrato, così si esprime: « Questa mattina, bevendo il prezioso Sangue nel vostro stesso calice, io ho provato i sentimenti di una fratellanza che esiste da sempre... La Chiesa è in tutte le razze, nel cuore di tutte le razze e le fonde tutte dal di dentro. La Chiesa è senza dubbio la sola forza al mondo che può fare ciò. Io vi ringrazio, Monsignore, di avermi conferito la pienezza del sacerdozio in un clima profondamente umano e cristiano ».

Dinanzi a questi esempi, appaiono tanto più ridicoli certi atteggiamenti di razzismo vessatorio e certe discriminazioni fra gli uomini sulla base del colore della loro pelle. Ogni sacerdote novello sa, perchè glielo hanno incultato negli anni del Seminario, come lo sa ogni Vescovo ed ogni sacerdote anziano, che la Chiesa è la Madre amorosa di tutti a qualunque razza appartengano, coloro compresi che la odiano e la tradiscono.

Fausto Vallainc

ELEZIONI PROVINCIALI

A Molfetta: Dc. 13.038, Pci-Psi 9431, Pnm-Msi 3077, Pli 495, Pri 381, Psdi 284.

A Giovinazzo: Dc. 3360, Pci-Psi 2052, Pmp 369, Pmn 679, Pli 30, Psdi 291.

A Terlizzi: Dc. 3795, Pci-Psi 2416, Pnm-Msi 484, Psdi 136, Pri 104, Pli 40.

ELEZIONI COMUNALI

A Giovinazzo: Dc 3556, Psi 1289 Pmp-Msi 1035, Pci 1023.

A Terlizzi: Pnm 4608, Dc 3911 Pci 2032, Psi 536, Msi 348.

Alla Messa con la famiglia

Seconda dopo Pentecoste: La via felice

Uno dei figlioli, per aver conseguito la promozione dalla seconda alla terza media, vuole in premio la bicicletta da corsa.

All'osservazione che il premio chiesto è sproporzionato alle paterne finanze, ai filiali meriti e all'età del richiedente, egli ha controdedotto che la sua richiesta è quanto mai modesta, in confronto a quella di certi suoi compagni di scuola, che hanno chiesto il motoscooter: il ragazzo ha dodici anni!

Il padre non ha creduto opportuno ricordargli che lui ha onorevolmente terminato le scuole medie senza chiedere in premio nè doni nè vacanze al mare: le ha invece terminate lavorando durante l'estate per aiutar la famiglia ad aiutar lui a studiare.

Non ha creduto opportuno ricordarlo: avrebbe ottenuto il solo risultato di farci brutta figura.

Ma questi nostri figlioli, che chiedono senz'apprezzare il dono per un tempo ragionevole e subito se ne stancano e volgono lo sguardo inquieto e il cuore eccitato ad altri doni, sempre irrequieti e insoddisfatti, devono farci pensare.

E farci pensare che forse eravamo più fortunati noi. Non è un guardare al passato con ingenuo rimpianto, è un porre attenzione all'epistola di questa Messa, ripresa dalla prima lettera dell'Apostolo prediletto. San Giovanni ci dice: « Chi non mi ama rimane nella morte »: « Da questo abbiamo conosciuto la carità di Dio, dall'avere Egli dato la vita per noi, e così noi dobbiamo dare la vita per i fratelli ».

Chi non ama rimane nella morte: è una frase che tutti, e specialmente chi ha famiglia e più particolarmente ancora chi si occupa di problemi sociali e dell'educazione dei giovani, dovremo inciderci sul palmo della mano.

Non si tratta, è evidente, dell'amore per la bicicletta da corsa, e nemmeno della lavatrice elettrica

per l'affaticata moglie, alla quale speriamo poterla un giorno donare: questo è amore di beni propri, è affare nostro, non ha rapporti col « dare la vita per i fratelli ».

Come appare difficile, talvolta, questa nostra santa religione: se non amo non sono nella morte, se amo ho la vita, ma l'ho per darla. La vita non mi appartiene mai; se non amo non l'ho, se amo devo darla.

E devo insegnare questa sconcertante verità ai figlioli! Ma sconcertante sarebbe se si fermasse qui, e Gesù non ne avesse data la spiegazione: « Chi ama la sua vita la perderà, chi accetta di perderla per amor mio la troverà ».

Dio è amore, e la vita è soltanto in Lui, è nell'amore: chi ama e accetta di spendere la vita nell'amore è l'unico che se la gode. La via felice, anche per i figlioli, è la via dell'amore: le altre sono vie sbagliate, sono vie della morte, anche se appaiono per qualche momento scintillanti di vita.

La famiglia ci costa, i figlioli ci tormentano, ma poveri noi se non avessimo questo quotidiano tormento nella carità di Cristo, se non spendessimo giorno per giorno la nostra vita per loro e per i figlioli altrui che in qualche modo la vita ci affida: guai a noi se stoltamente volessimo tenerci la vita come una proprietà nostra.

Non la godremmo, non l'avremmo più, nè per questo tempo, nè per il tempo avvenire. La carità di Dio non abiterebbe in noi, saremmo senza gioia e senza respiro.

Va bene, figliolo, la bicicletta da corsa se potremo regalartela adoperarla per irrobustirti il corpo e l'anima, impara a vivere nell'amore, dedicati fin da fanciullo alle opere che Dio ti fa intravedere, soccorri chi è più debole di te, volgi il pedale verso l'alto, perchè è salendo e faticando che la vita entra in noi e vi stabilisce la sua felice dimora.

Athos Carrara

I problemi attuali dell'Italia Cattolica

Tema del Corso di aggiornamento promosso dall'Università Cattolica

Il « Corso di aggiornamento » che ogni anno l'Università Cattolica del Sacro Cuore indice nel periodo estivo e che è sempre stato accolto con vivissimo interesse presenterà quest'anno due note caratteristiche, che lo renderanno ancor più attraente e che si prevede moltiplicheranno le schiere dei partecipanti. Innanzitutto, mentre nel passato il Corso si svolgeva a Milano o a Roma, quest'anno si terrà al Passo della Mendola, nel Trentino, a 1360 m., negli eleganti alberghi del Centro di cultura Maria Immacolata, che ospitano dal giugno al settembre una serie ininterrotta di convegni nazionali ed internazionali. Le bellezze naturali e il clima fanno della Mendola un luogo di soggiorno ideale. Inoltre il prossimo Corso di aggiornamento, che avrà luogo dal 27 agosto al 1. settembre, affronterà un tema del massimo interesse, poichè discuterà i problemi attuali dell'Italia cattolica. Sono già noti gli argomenti e i nomi dei relatori:

27 agosto: *La situazione religiosa in Italia* (S. E. Mons. Angrisani); *Le tradizioni cristiane dell'Italia e l'ora presente* (prof. Mario Appollonio);

28 agosto: *I giovani oggi* (Comm. Giancarlo Brasca); *Discussioni e polemiche intorno alla scuola* (S. E. Agostino Gemelli O. F. M.).

29 agosto: *L'industria italiana nel dopo guerra ed il problema sociale* (prof. Mario Mariani); *Il problema agrario e le soluzioni attuali* (On. Luigi Gui); *I Sindacati italiani nell'ultimo decennio* (On. Giulio Pastore);

30 agosto: *Il Parlamento in Italia: come è e come dovrebbe essere* (On. Beniamino De Maria); *I partiti politici in Italia*: (On. Edoardo Clerici); *L'Italia attuale e i suoi rapporti internazionali* (prof. Giovanni Maria Ubertazzi);

31 agosto: *La crisi della filosofia in Italia* (Prof. Mons. Giovanni di Napoli); *Cinema e Televisione: il loro sviluppo* (Don Giuseppe Gaffuri); *L'arte nell'Italia contemporanea* (prof. Lino Carboneri);

1. settembre: *Recenti orientamenti della poesia e della letteratura* (Prof. Enzo Girardi);

Discorso di chiusura.

8 giugno: *Giornata di santificazione sacerdotale*. Nel giorno della festa liturgica del S. Cuore in tutta Italia i Sacerdoti celebrano la loro giornata di santificazione. In Diocesi nostra i Sacerdoti si raccoglieranno nel Seminario Vescovile attorno al loro Padre e Pastore per ottenere da Gesù il dono della fedeltà sacerdotale.

I cantieri navali di Molfetta

Nel 1081 Molfetta dette una barca a Roberto Guiscardo per l'impresa da questi intrapresa contro l'Impero Greco. E' questa la notizia più antica che si conosce circa le barche che sempre si sono costruite a Molfetta, perciò l'industria dei cantieri è antichissima, alimentata dal commercio secolare con la sponda opposta ed ancora con Trieste, Venezia e Ferrara. Da quest'ultima città si importava legname, per la costruzione delle barche, lino e canapa per le funi e le vele.

Dagli antichi capitoli, statuti e consuetudini dell'Università di Molfetta, che rimonterebbero al secolo XIV, riportati nel Libro Rosso di Molfetta, a pagina 140-141 si trovano notizie riguardanti le tassazioni a *li mastri lavoratori vascelli* e per la compra vendita di barche o costruzioni di barche.

Le barche e bastimenti allestiti a Molfetta sono stati sempre costruiti con tecnica e perizia progredite si da sfidare le lunghe navigazioni.

Si ricorda che nel 1685 da Chioggia si trasferì a Molfetta Giuseppe Poli di Ferdinando, nonno di Giuseppe Saverio Poli il celebre naturalista, e che sulla *secca de' Pali* allestì un cantiere per la costruzione dei famosi *bragozzi* del tipo chioggiotto, nave da carico che tiene bene il mare. Tale nave si è sempre chiamata, in gergo dialettale, *la varche polevinte*, etimologicamente *Poli* (il costruttore) più *vele*.

La Dalmazia, la Grecia, l'Egitto, la Tunisia ecc. sono state sempre la meta delle barche di Molfetta;

nel novembre 1869 una barca da pesca Molfettese fu la prima ad attraversare il canale di Suez dopo l'apertura dell'Istmo e nel 1948 il « Medoro » costruito a Molfetta e con equipaggio molfettese fu il primo motopesca ad attraversare l'Atlantico per raggiungere la Columbia per esercitarvi colà la pesca.

Molfetta dispone di n. 8 cantieri navali per la costruzione e riparazione di natanti in legno sino a 500 tonnellate di stazza.

Nel cantiere di Ignazio Tattoli, il più importante, ove lavorano 50 operai, oltre alla lavorazione di natanti in legno si eseguono costruzioni in ferro. Nel 1955 dal detto cantiere, fra l'altro, fu varato il moto-pontone in ferro *Ortona* di 400 tonnellate per conto della Società Opere Marittime di Roma; ed in tutti i cantieri, nello stesso anno oltre alle numerose riparazioni furono costruiti n. 17 motopesca per 263 tonnellate. Le industrie sussidiarie per l'armamento dei natanti sono molte; si elencano le principali: 10 officine meccaniche, 1 catenificio (unico meridionale), 2 officine elettrotecniche, 3 fabbriche di remi e bozzelli (fornitrici della marina da guerra), 2 tintorie per reti, 3 fabbriche di telai di legno per riporvi il pescato, 5 corderie.

Aldo Fontana

AI LETTORI: Il prossimo numero uscirà in data 16 c. m.

Gli abbonati morosi sono invitati ancora una volta a saldare il loro modesto debito con la nostra amministrazione. Ne abbiamo urgente bisogno.

I PACCHI DELLA P. O. A.

Dopo il clamore della campagna elettorale e le speculazioni di alcuni partiti, pensiamo che sia necessario chiarire qualche idea sul valore e sulla funzione dei « pacchi ».

E' bene che sia chiaro per tutti che i pacchi-viveri non vengono distribuiti a cura o per interesse d'alcun partito, ma sono dati gratuitamente dalla Pontificia Opera di Assistenza, cioè dal Papa.

I pacchi sono, poi, una delle tante forme di assistenza della POA; è falso che i « pacchi viveri » siano arrivati soltanto in vista delle elezioni! tant'è vero che la distribuzione sospesa a causa delle elezioni è stata ripresa nei giorni passati.

Ma evidentemente non si ricorda come, sia nelle giornate delle nevicate, sia alle popolazioni alluvionate del Polesine, della Calabria e del Salernitano l'aiuto del Papa, sia giunto dappertutto, tempestivamente ed in misura rilevante! I braccianti agricoli, i pescatori, i bimbi delle Colonie estive e i poveri assistiti dalle Conferenze di S. Vincenzo, possono testimoniare da chi sono aiutati, con quali mezzi ed in quale periodo dell'anno ricevono l'aiuto che va dai pacchi viveri ai medicinali, dai capi di vestiario al disbrigo delle pratiche più varie.

Sicuro, che i pacchi c'erano durante le giornate della neve, così come ci sono oggi e ci saranno domani, perchè la carità del Papa, la sollecitudine della Chiesa per i poveri è più grande della miseria stessa e non verrà mai meno.

Non era nelle nostre intenzioni vantarci in pubblico della nostra attività assistenziale; lo abbiamo fatto soltanto per chiarire gli equivoci, per difenderci dalle menzogne e dalle calunnie; ed è per questo che invitiamo tutti ad essere più umili nel far il bene, ad amare ed a aiutare il prossimo senza strombazzamenti di piazze, senza discriminazioni di idee, « senza che la mano sinistra sappia quello che fa la destra ».

Di fronte alla miseria non si discute, ma si opera; non si fa demagogia ma carità; sappiamo so-

prattutto che di fronte al bisogno si lavora continuamente in silenzio senza guardare al tempo, alle elezioni o meno, senza guardare alle idee, ai partiti.

Si guarda soltanto il povero e lo si aiuta perché aiutando lui aiutiamo Gesù Cristo.

NOI vorremmo ricordare il principio generale che il cristiano è tale da per tutto e che nessuna circostanza deve impedire al buon odore di Cristo di sprigionarsi dalla Sua persona a edificazione di molti, sia che si raccolga in preghiera sotto la volta di un tempio, sia che si conceda il suo svago dello sport sotto il cielo di uno stadio.

PIO XII.

SPUNTI POLEMICI

F eriminali della strada

Un giorno qualunque, abbiamo letto su un diffuso quotidiano d'informazione questi vari titoli: « Un camioncino si rovescia per la rottura di una balestra »; « Due uccisi dal rimorchio - staccatosi dal camion in corsa »; « tre persone arse vive in un auto - incendiatisi nell'urto con una cisterna »; « Quattro feriti in uno scontro - a causa dell'asfalto viscido »; « Due commercianti feriti - nell'automobile capovolta »; « Un morto e un ferito in un camion - schiantatosi contro un autobotte »; « Fangio su una Mercedes - investe un'auto ad un incrocio »; « Ferito l'On. Scalfaro - in una grave incidente d'auto »; « Diciannove morti e ventisei feriti - per un pullman precipitato in un burrone »; « Una vettura tagliata a metà - per l'urto con due auto-mezzi ».

E può bastare. Una volta c'era un proverbio che diceva: « Ne uccide più la gola che la spada »; oggi dovremo dire: « Ne uccide più la strada che l'atomica ».

Ora c'è da notare che ci sono, sì, le disgrazie della strada, ma ci sono anche i criminali della strada. Andando incontro alla stagione estiva, sarà opportuno che tutte le persone oneste si sentano impegnate in una specie di campagna perché siano prevenute e, in caso, punite tutte le infrazioni al codice stradale.

In particolare gli agenti di P. S. dovrebbero essere intransigenti - nelle multe ed anche nel togliere le patenti di guida - a quanti esagerano nella velocità e guidano con eccessiva disinvoltura sul traffico cittadino come sulle strade sempre

più popolate di macchine. Il criminale della strada è un uomo pericoloso per tutti indistintamente i cittadini, e come tale deve essere impedito di nuocere.

Le conquiste che la medicina sta facendo sono veramente notevoli e consolanti. Malattie che sembravano invincibili vengono facilmente debollate; ogni giorno ritrovati nuovi favoriscono la difesa e il prolungamento della vita. Ma a che serve tutto questo se poi la strada — l'affaccendata via cittadina via cittadina come la comune strada carrozzabile — diventa un pericolo peggiore di una epidemia? Facciamo dei calcoli e ci accorgeremo che, a fin d'anno, per l'intero Paese — grazie ad una media quotidiana altissima d'incidenti — la somma dei morti e dei mutilati assume dei livelli e dei significati spaventosi.

Uomini e Scimmie

Un titolo in terza pagina, di un quotidiano romano che vuole essere considerato dai lettori come giornale serio, ci aveva un poco insospettito: « Il primo cane ha visto la luce quaranta milioni di anni fa ». Infatti leggendo, troviamo questa perla di periodo: « La famiglia dei cani, o meglio dei canidi, ha avuto il suo inizio nientemeno che quaranta milioni di anni addietro, durante la transazione biologica dell'Eocene all'Oligocene quando i cavalli non erano più grandi di una piccola pecora; quando i rinoceronti erano anch'essi piccoli e senza corna; quando i cammelli avevano i denti e i primi antenati delle grandi scimmie e dell'uomo erano certe scimmiette

che abitavano sugli alberi »

Dunque siamo ancora a questo punto? Nonostante che Darwin e le sue teorie evoluzionistiche siano tramontati da un pezzo, c'è ancora in Italia chi crede — e lo afferma scrivendo — di essere un discendente delle « scimmiette che abitavano sugli alberi ». La cosa è preoccupante. Si potrebbe quasi parlare di richiamo della foresta, di nostalgie inconsapevoli, di rimpianti inconsci, se non si offendesse quell'artefice meraviglioso dell'uomo che è Dio.

A MOLFETTA

Gioventù Maschile

Nella gara diocesana di Cultura Religiosa si è avuto il seguente risultato:

Aspiranti: 1. Ass. S. Giovanni Bosco (Cattedrale); 2. P. G. Frassati (Sacro Cuore); 3. Saverio De Simone (S. Corrado); 4. S. Giuseppe (Immacolata); 5. S. Pio X (Cuore Immacolato di Maria); 6. V. Necchi (S. Gennaro); 7. S. Domenico Savio (S. Giuseppe); 8. San Domenico.

Iuniores: 1. Pier G. Frassati; 2. Madonna dei Martiri; 3. San Giuseppe (Immacolata); 4. S. Pio X; 5. V. Necchi; 6. San Domenico Savio; 7. Sav. De Simone; 8. San Domenico; 9. S. Giovanni Bosco.

Il giorno 6 p. v. le due Sezioni prime classificate sosterranno l'esame regionale; vi parteciperà anche l'unica Sezione Seniores esaminata, quella della P. G. Frassati.

Preetto delle Scuole Elementari

Non è facile guidare migliaia e migliaia di bimbi alla Mensa Eucaristica e renderli consapevoli del grande mistero che avviene in loro.

Ma anche quest'anno la santa fatica è stata felicemente superata, grazie alla preziosa collaborazione dei Direttori Didattici prof. D'Alessandro e prof. Rapanaro e degli Insegnanti tutti, e specialmente per l'opera generosa dei Rev. Sacerdoti e per la gentile ospitalità del Rettore Mons. Carata, dei Parroci D. Carabellese, D. Gaudio, Don Capurso, D. Ciancola.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

21

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

GIUGNO

16

Anno XXXII

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1956

Domenica 17 giugno:

GIORNATA del 'QUOTIDIANO,

*Al Clero e ai Fedeli
delle tre Diocesi Unite*

Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi

Il 17 giugno p. v. sarà celebrata, in tutta Italia, la Giornata del Quotidiano Cattolico.

Non c'è bisogno di spendere molte parole per dimostrare a voi la necessità e il dovere di sostenere e diffondere la nostra stampa e i nostri giornali di ispirazione cristiana.

Oggi la stampa, e specialmente il giornale è il mezzo più potente per la diffusione e la propaganda delle idee, tanto buone che cattive.

E noi dobbiamo fare in modo che arrivino al popolo stampe e giornali buoni, che possano essere di luce e di guida nella condotta morale e religiosa della vita.

Grazie a Dio, non manchiamo di giornali cattolici, ottimamente redatti, atti a soddisfare tutte le esigenze dei lettori.

Il Quotidiano è il nostro giornale cattolico che, con L'Osservatore Romano, deve avere le nostre preferenze.

Ricordiamoci che il nostro popolo rifletterà inevitabilmente nella sua condotta l'influenza delle letture, di cui nutrirà il suo pensiero.

E' per questo che vi esortiamo con tutto il nostro cuore di pastore e di padre a voler dare il vostro contributo più generoso per la felice riuscita della prossima Giornata del Quotidiano Cattolico.

In tale fiducia, vi benediciamo paternamente, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

† Achille Vescovo

Gli editori e la gioventù

Si è appena chiuso a Firenze il quattordicesimo Congresso dell'Unione Internazionale degli Editori a cui hanno partecipato rappresentanti di diciannove nazioni. Il Congresso aveva soprattutto lo scopo di studiare, e risolvere nella misura del possibile, problemi di carattere culturale ed anche di carattere tecnico riguardanti l'editoria internazionale. Ma già aprendo i lavori il Sindaco La Pira aveva allargato gli orizzonti del programma richiamando i presenti a pensieri e mete spirituali: « Voi siete chiamati - egli disse - a portare il vostro contributo decisivo all'edificazione di una civiltà che sia fondata sulla roccia di Dio e sulla roccia della preghiera, che elevi al livello della sua infinita dignità la persona umana e che attiri nel mondo, per tutti gli uomini, un regno effettivo di fraternità e di efficace amicizia ».

Non crediamo di errare se interpretiamo le parole di La Pira come intese, in particolare, a ricordare agli editori le loro responsabilità in campo morale, perchè la dignità della persona viene realmente riconosciuta ed elevata quando si compie ogni sforzo per toglierla dal fango in cui troppe riviste e troppi libri tentano di affogarla. Ed infatti, l'editore Mario Salani, presidente del comitato organizzativo del Congresso, ha presentato durante le sessioni di studio una comunicazione su una relazione tenuta dall'inglese Code Holland riguardante la letteratura oscena. Dopo aver rilevato che la definizione di « osceno » non è per tutti i Paesi uguale, Mario Salani auspica una convenzione internazionale in cui vengano

definiti i limiti superati i quali uno scritto è da classificarsi osceno e quindi l'editore che eventualmente lo pubblica è passibile di pena. Questi limiti sono da intendersi particolarmente controllati quando si tratta di pubblicazioni che interessano la gioventù, tenendo presente che hanno carattere osceno tutte quelle opere - abbiano o non abbiano valore letterario - che in qualche modo presentano favorevolmente il banditismo, la menzogna, il furto, la pigrizia, la vigliaccheria, l'odio, il libertinaggio e tutto ciò che conduce al delitto o è di natura tale da deprimere, sgretolare, annullare i principi morali di un fanciullo o di un giovane. Un attento esame delle varie legislazioni che riguardano questo problema ci permette, intanto, di affermare che sia l'esistenza e sia i pericoli delle pubblicazioni « oscene », sono stati praticamente riconosciuti da tutte le Nazioni le quali sono intervenute - soprattutto nel dopoguerra essendosi il fenomeno acuito - con leggi particolari. In Austria e in Germania ad esempio, è considerata come « un delitto contro la gioventù » ogni letteratura « oscena », intesa nel suo significato più ampio. Non possiamo che approvare le buone intenzioni - per intanto! - del Congresso di Firenze, augurando che presto siano gli editori stessi a porre un freno a troppe pubblicazioni che disonorano e profanano l'intelligenza dell'uomo prima ancora di insudiciare la sua dignità. E vorremmo anche che fosse inclusa nella definizione di « osceno », e quindi da respingere senza compromesso, ogni produzione che nega o offende Dio

e la sua religione. E' dimostrato, infatti, che la mente dei giovani se viene privata di nutrimento spirituale, si rivolge necessariamente ad altri idoli che sono troppo spesso degli idoli infamanti. Ciò che non si rivolge a Dio, quasi per una pena di contrappasso, si rivolge a Satana, o meglio, alle sue innumerevoli manifestazioni che la propaganda moderna propone con tutti i mezzi

del lecito e dell'illecito all'adorazione specialmente dei giovani. Il vuoto spirituale scavato dal libro ateo, o ironicamente miscredente, vuole essere colmato da qualche feticcio; e spesso, per non dire sempre, il primo passo verso la delinquenza o verso la corruzione ha un nome: ateismo.

Fausto Vallainc

Alla Messa con la famiglia

Domenica IV dopo Pentecoste: l'ansiosa attesa

Se conoscessimo la sapienza che è racchiusa nella Messa d'oggi cesseremmo d'affannarci: non temeremmo più, nè per noi, nè per la moglie, nè per la famiglia.

Siamo presi nell'ansia del mondo perchè non ci siamo soffermati su questa Messa e aspettiamo da un giorno all'altro, da un'ora all'altra, la notizia che ci liberi dall'attesa della nostra salvezza: è sempre con quest'ansia sul volto che cerchiamo l'ultimo giornale, l'ultima rivista l'ultima notizia radio.

Sempre delusi e sempre di nuovo illusi: così viene a passare la nostra vita, in una invincibile inquietudine del domani, nella ricerca d'una pace sicura, d'un assestamento delle cose umane, che nessun progresso è stato capace d'assicurarci. David, nel salmo che fa da Introito alla Messa, ci richiama alla nostra vera difesa: «Il Signore è la mia luce e la mia salvezza: di chi temerò? Il Signore è il difensore della mia vita: di chi avrò paura?». Non la scienza, non la diplomazia sono la mia salvezza: è il Signore! E San Paolo ci spiega perchè il mondo è nell'ansia e tenta inutilmente d'uscirne cercando incessantemente forme nuove di vita dove non trova che il vecchio, da rivoltare e trasformare, senza che per questo cessi d'essere intimamente vecchio.

San Paolo dice che il mondo è nelle doglie del parto e attende la manifestazione dei figli di Dio.

Eccola la spiegazione dell'ansia dei popoli e delle famiglie: tutta

la creazione soffre per un mondo nuovo che sta preparandosi con l'avvento dei figli di Dio.

La speranza in altre soluzioni non fa che allontanarci e ritardare questo avvento, la fiducia nella nascita d'una civiltà diversa non fa che ingannarci e rendere vana la nostra attesa e la nostra fatica. Il mondo ha bisogno di rinascere in Dio, nostra salvezza. E nel mondo noi siamo i figli di Dio, siamo Dio. Il mondo vede l'avvento di Dio attraverso le nostre opere, la nostra fede, la nostra speranza: il mondo ha bisogno di noi. Il mondo è spinto da un profondo bisogno di Dio a scrutarci fin nelle viscere, per cogliere in noi, incarnata e operante, la verità che professiamo: Dio è amore.

Ci sarebbe da tremare di sconforto, anche soltanto di fronte ai nostri familiari, poichè anche noi, avverte San Paolo, pur possedendo le primizie dello spirito, gemiamo e aspettiamo la perfetta adozione di figli di Dio: siamo anche noi imperfetti e fragili.

Anche noi attendiamo la redenzione del nostro corpo in Cristo Gesù, ma la grazia di Dio è sufficiente a sostenerci e permetterci una testimonianza così impegnativa.

All'inizio del Sacrificio tendiamo con David le mani a Dio nell'Offertorio: « Illumina i miei occhi, affinchè non m'addormenti nella morte, e il mio nemico non abbia a dire che ha prevalso contro di me ».

Al termine del Sacrificio, al Comunio, siamo già consolati: « Il

Signore è il mio sostegno, il mio rifugio, il mio consolatore, il mio Dio è il mio aiuto ».

Possiamo riprendere nel mondo il nostro posto con ferma speranza, non per attendere salvezza da altri, ma per portarla intorno a noi, ciascuno nella forma e nell'ampiezza che gli sono consentite.

Athos Carrara

DUE CODICI

Il giorno 7 giugno u. s. il Dott. Vito Bozzi, della Soprintendenza Bibliografica di Bari, ha riconsegnato nelle mani di S. E. Mons. Vescovo, i due Codici che nel 1952 furono prestati per la Mostra del Libro miniato allestita in Palazzo Venezia a Roma.

I due Codici - in gergo letterario « codice » significa libro scritto a mano prima dell'invenzione della stampa - dalla stessa Soprintendenza sono così descritti:

1. « Codicetto membranaceo del sec. XV, forse di scuola flamminga, di mm. 76 per 116, contenente **Officium Beatae Mariae Virginis**; rilegatura in pelle con ferretti tipo rinascimento, notevolmente sciupata sul dorso; carte numero 191 di cui trenta pagine miniate con fregi e figure; capilettera miniate in quasi tutte le carte, stato di conservazione buono per restauro ».

E' proprietà del Seminario Vescovile e si conserva nella omonima Biblioteca.

2. Codice membranaceo del secolo XIV-XV, di mm. 320 per 230, con scrittura gotica su due colonne, contenente **Messale di San Corrado**; rilegatura in pelle completamente restaurata; carte numero 255 di cui due pagine miniate con fregi e qualche figura; la pagina 18 miniata ai laterali, (carta numero 205 nella sequenza) mancante di un terzo della stessa in basso; la carta numero 58 mancante di un quarto della stessa al basso; discreto lo stato di conservazione; n. 1 miniatura a piena pagina molto rovinata; n. 1 miniatura a carta 18, verso, molto sciupata ».

E' proprietà del Capitolo Cattedrale e si conserva nel suo Archivio.

LA PESCA A MOLFETTA

Notizie antichissime sulla pesca esercitata nelle acque di Molfetta sono contenute nel *Capitula Antiquae Catapaniae*, riportato a pagina 153 del Libro Rosso di Molfetta, ove si leggono le norme regolamentari per la riscossione dei tributi dovuti alla Università di Molfetta per le diverse qualità di pesci (più di 30 specie sono menzionate) catturati dai pescatori di Molfetta, nonchè le pene in cui incorrevano detti pescatori se le trasgredivano.

Molfetta, nel Basso Adriatico, ha sempre vantato il primato della pesca. Tale industria è sempre stata la sua prerogativa tradizionale, accresciutasi con gli anni.

Nel 1863 Molfetta annoverava una flotta peschereccia di 60 paranze e quell'anno pescarono 3250 quintali di pesce.

Nel 1898 la flotta era salita a 164 paranze e 48 barchette;

Nel 1914 era composta di 190 paranze e 58 barchette.

Il 1925 incominciano a comparire i motopesca e la paranza, dalla tradizionale vela latina, incominciò a dare posto al peschereccio.

Nel 1930 la flotta peschereccia era di 215 paranze 90 barchette e 12 motopesca. Dopo tale anno i dati si modificano di molto; infatti nel 1933 si annoverano 119 paranze 197 barchette e 43 motopesca che pescarono 17348 quintali di pesce per un valore di 5 milioni di lire.

Attualmente Molfetta dispone di 128 motopesca e 161 barchette che nel 1955 pescarono 57348 quintali di pesce per un valore di 896 milioni di lire.

Il metodo di pesca usato prima che i motopesca entrassero in uso era quello fatto da una coppia di bilancelle con rete a strascico (detto sciabica); i motopesca invece sono forniti di reti a strascico divergenti. Lungo la costa vengono adoperate reti da posta (intramacchiate), la canizzata, i palamiti e la fiocina.

A seguito del Decreto 20 agosto

1926 n. 1771 Molfetta venne riconosciuto porto peschereccio del Basso Adriatico. Per assolvere degnamente il suo compito dal novembre 1930 funzionò il mercato all'ingrosso del pesce con frigorifero e celle di conservazione onde permettere di spedire il pesce sui mercati lontani di consumo in condizioni idonee di conservazione.

Per il potenziamento di tanta attività, dal 1919 s'iniziò la Scuola Professionale Marittima intitolata al grande Giuseppe Saverio Poli, frequentata quest'anno da 270 alunni; divisa nelle due sezioni di padroni marittimi e meccanici navali di seconda classe.

La scuola possiede un ricco materiale didattico - professionale ed un'officina meccanica per la pratica dei motori marini.

Aldo Fontana

LA DOTTRINA SOCIALE DI GIUSEPPE TONIOLO

Un invito a rimeditare la dottrina sociale di Giuseppe Toniolo per riviverne il suo grande anelito nella più completa interezza è molto opportuno ed efficace specie in questo momento di incertezze e di tentennamenti.

Questa volta l'invito ci è stato fatto da un appassionato e convinto studioso dell'opera del Maestro di Pisa, Roberto Angeli, con un chiaro, preciso e denso volumetto *La dottrina sociale di Giuseppe Toniolo* (ed. Alzani-Pinerolo) nel quale è riconsiderata in rapidissima sintesi, dato che « ancor oggi il Toniolo appare come il Maestro del movimento cristiano-sociale in Italia ».

L'intendimento dell'Angeli è assai lodevole in quanto G. Toniolo è stato ed è l'assertore e l'apostolo di una dottrina che ha condotto all'odierno movimento democratico cristiano e che per la sua coerenza logica e il profondo spirito religioso da cui era ispirata, dimostrò e dimostra una perfetta aderenza alla realtà.

Questa realtà, del resto, che proprio oggi, va permeandosi sempre più per il conseguimento delle mete che la Chiesa Cattolica cerca di raggiungere con vigile cura ed operosa fatica.

Oggi risalta in modo evidente il valore di questa peculiare caratteristica del Toniolo, se si riflette che il Maestro « allargò il suo studio e la sua analisi su ogni problema sociale ed economico » in un'epoca molto difficile per la imperversante avversione alla Chiesa e alla religione.

Il merito del Toniolo consiste proprio nell'aver proseguito nella sua opera sociale per la concretizzazione di determinati ideali e per la elevazione di determinate strutture con la consapevolezza di vederle realizzate nell'ambito della collettività statale.

Egli fu « il mistico della solidarietà umana e del lavoro » e il suo insegnamento è ancora attuale per la sua immanente soluzione di continuità, poichè, come giustamente afferma l'Angeli, « il valore di una dottrina non si misura tanto dai successi immediati quanto dalla sua proiezione nel futuro 'ossia' nello influsso che viene ad esercitare a distanza di tempo ».

Infatti oggi il suo spirito insonne di sociologo aleggia intorno a coloro che mirano al trionfo di quella democrazia, frutto del Vangelo, da Lui tanto desiderata e per la quale subì dolori e delusioni.

Tutta la vita del Toniolo fu un mirabile esempio di coerente insegnamento svolto in assoluta « abnegazione per l'adempimento della santa volontà del Signore ».

Roberto Angeli, con il suo volumetto di circa 150 pagine, notevole per contenuto e corredato da un'ampia bibliografia di utile guida, ha apportato un ottimo contributo di divulgazione alla dottrina del Maestro, del Servo di Dio che ci auguriamo venga presto innalzato agli onori dell'altare come giusto riconoscimento anche sul piano religioso della missione che ha svolto e che perdura tuttora.

PAX CHRISTI

MOVIMENTO INTERNAZ. CATTOLICO
PER LA PACE - SEZIONE ITALIANA

Convegno nazionale. - Dopo il primo Convegno tenuto lo scorso anno ad Assisi, il secondo sarà celebrato in quest'anno a **Vicenza**, presso il celebre Santuario di Monte Berico, con inizio alla sera del 29 giugno (festa dei Santi Pietro e Paolo), e chiusura nella mattinata del 1. luglio.

Vi sono caldamente invitati e desiderati non solo i soci regolarmente iscritti alla Sezione, ma anche i simpatizzanti ed amici, cioè coloro che vogliono conoscere esattamente le ragioni, la natura e gli intenti del Movimento *Pax Christi*, ancora poco noto in Italia, ma tanto sviluppato e influente in altre Nazioni; e che intendono pure collaborare in qualche modo allo stabilirsi di una vera e cristiana pace nel mondo.

E' assicurata la partecipazione dell'Eminentissimo Card. **Roncalli** Patriarca di Venezia, e degli Eccellentissimi Vescovi di Vicenza e di Verona.

Diretto da S. E. il Vescovo di Biella, Presidente Nazionale, il Convegno si svolgerà con interessante programma.

Apertura alla sera del 29 con funzione religiosa e discorso di S. Em.za il Card. Roncalli; nel giorno 30 (sabato), santa Messa e discorso nel Santuario, di un Ecc.mo Vescovo, e poi riunione con discorso dell'On. Prof. Igino Giordani, relazioni, comunicazioni, programma di attività, discussioni e proposte.

Non si trascurerà di fare pure una interessante visita alla città.

Chiusura il 1. luglio ancora al Santuario con Messa e Omelia di un Ecc.mo Vescovo e conclusione delle discussioni.

Nel pomeriggio partenza.

Quota d'iscrizione da versarsi a Vicenza, al ritiro della busta del Convegno: L. 500.

Notizie della SETTIMANA

Da **MOLFETTA**

Attività della G. F.

Il 30 maggio, nel vetusto tempio dei Crociati, circa trecento Aspiranti parteciparono al Congresso Mariano.

Al mattino ascoltarono la Santa Messa celebrata dall'Assistente della G. F. Don Michele Carabellese il quale all'omelia esortò le piccole a imitare la Santa Vergine nelle sue eccelse virtù.

La delegata diocesana, nel corso della giornata tenne una breve adunanza e mise in evidenza lo scopo principale del Congressino, cioè avvicinarci alla Vergine per poter offrire il dono al Re divino, che si estrinseca nell'offerta di noi stessi.

Inoltre, nel pomeriggio alcune Aspiranti delle singole Parrocchie commentarono i misteri del Rosario, alternando tra un mistero e l'altro, inni mariani.

A chiusura, le piccole recitarono l'atto di Consacrazione e rinnovarono ai piedi della Vergine le promesse del Battesimo.

Infine per onore della Vergine le piccole offrirono una somma di L. 1000 che fu devoluta ai poveri dell'asilo di mendicizia.

Rose a Maria

Il 2 giugno ultimo scorso la sezione diocesana dei fanciulli cattolici, ha concluso la iniziativa del mese di maggio: «Rose a Maria».

I fanciulli che agitavano nelle mani orifiamme tricolori e fiori si sono recati nella località Madonna della Rosa, dove il V. Assistente diocesano dei FF. CC. rivolgeva la sua parola.

Rispondeva un fanciullo promettendo a nome dei compagni di non leggere la cattiva stampa e di astenersi dagli spettacoli immorali.

Mentre dalla massa dei fanciulli si elevava un canto alla Madonna, gli stessi sfilavano dinanzi al quadro di Maria per deporvi dei gigli, simbolo della loro innocenza.

E' seguita l'accensione della cattiva stampa e la distribuzione del periodico *Il Corrierino*.

Dopo un'allegria ora di ricreazione all'aperto, la recita del santo Rosario ha chiuso la manifestazione.

Nella Cattedrale

La parrocchia Cattedrale è stata arricchita di una nuova artistica statua in legno del Sacro Cuore di Gesù, offerta dalle Signorine Bacolo, per vivo interessamento dell'Avv. Domenico Boccardi.

E' giunta proprio in tempo per iniziare solennemente il mese di giugno.

Il 1. giugno, primo venerdì del mese, S. E. Mons. Vescovo, celebrava in Cattedrale la santa Messa e benediceva l'artistica statua esposta solennemente alla venerazione dei fedeli.

S. Ecc. ringraziando le gentili donatrici, si diceva lieto della viva devozione al Cuore di Gesù in Parrocchia ed augurava che l'amore di Cristo possa penetrare in tutte le anime trasformandole secondo il suo Cuore.

Si ringrazia anche tutti coloro che hanno contribuito ad arricchire e diffondere il culto al Sacro Cuore, con la speranza che sorgano molte anime attratte da questo divino amore.

A conclusione del mese di giugno, il 23 p. v., inizierà la novena al Sacro Cuore, predicata dal Rev. Dott. Don Mario Miglietta.

Ritiro mensile G.F. di A.C.

Il 18 c. m. alle ore 7.30 e alle ore 19.30 nella chiesa di S. Genaro si terrà il ritiro mensile alla Gioventù Femminile di A. C.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

22

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

GIUGNO

23

1956

Una celebrazione opportuna

Domenica 17 giugno a San Martino di Correggio, si è svolta una cerimonia di insolita grandiosità: il Cardinale di Bologna, attorniato da tutti i Vescovi della regione emiliana, da un largo stuolo di Sacerdoti e da una immensa folla di fedeli, ha benedetto e inaugurato il monumento-sacello in memoria di Don Pessina e dei quasi trecento sacerdoti uccisi durante la guerra civile e durante il primo periodo dell'agitato dopoguerra.

Erano presenti alla celebrazione i Parroci successori degli uccisi, quasi a confermare che gli uomini muoiono ma la Chiesa vive; erano presenti anche molti Sacerdoti insigniti di medaglie d'oro, quasi a dimostrare che i vivi e i morti, un po' i vinti e i vincitori della vita, rendono una egualmente nobile testimonianza di fede e di amore a Dio e alla sua Chiesa.

L'Avv. Francesco Carnelutti, celebrando da pari suo il martirio dei caduti ha esaltato nello stesso tempo la generosità, il sacrificio, la costanza, lo spirito di nascondimento dei sopravvissuti. Ci vuole spesso maggior coraggio a vivere in mezzo all'incomprensione e il disprezzo, nella solitudine e nei contrasti, che non a morire sugli spalti di fronte all'avversario e che non a cedere, vittima innocente, all'agguato di un nemico appostato con mitra nell'ombra di una siepe....

Don Pessina moriva alle 22,30 del 18 giugno 1946. L'On. Togliatti, allora Ministro di Giustizia, stabiliva che il periodo del dopoguerra per il quale erano valide le amnistie cessasse alle ore 24 del 18 giugno 1946. Una coincidenza?

Forse; una coincidenza comunque che ha permesso agli assassini di Don Pessina di uscire dal carcere prima che si compisse un decennio dal delitto. Ma questo non conta, perchè nel grande piano della Redenzione è il Sangue dei Martiri che ha importanza non già la condanna o l'esaltazione dei persecutori.

La rivista *L'amico del Clero* è uscita, in occasione di queste celebrazioni, con un numero speciale che raccoglie scritti dei Cardinali Siri e Lercaro, di Mons. Pintonnello Ordinario Militare delle Forze Armate Italiane, di Mons. Bonardi, Direttore della Faci, di Don Rabitti, parroco successore di Don Pessina, di Don Bedeschi e di Don Agresti.

Ognuno di questi autori ha illustrato un motivo della solenne cerimonia svoltasi a San Martino di Correggio ed ha messo in risalto caratteristiche, qualità, eroismi, benemerienze note ed ignote del Clero italiano.

La pubblicazione è destinata ad avere un'eco prolungata ben al di là del fatto contingente che l'ha determinata; come il monumento-sacello elevato a Don Pessina, dovrà restare quale documento di una epoca fra le più tristi e travagliate della storia italiana, quando il Sacerdote fu fatto bersaglio da sponde diverse perchè fu l'unico uomo che, per convinzione e per missione, restò al disopra dei partiti, delle fazioni, delle bande armate fra loro impegnate in una guerra fraticida. Perchè questo va detto e ripetuto, proprio in questi giorni ancora, mentre da più parti si tenta di im-

pugnare l'imparzialità del Clero approfittando delle schermaglie elettorali.

Non neghiamo che ci possano essere state delle intemperanze dovute ad umane debolezze o a particolari situazioni locali: è certo però che il Sacerdote, anche quando impartisce delle direttive sul piano delle cose umane non perde mai di vista un fine morale e religioso, un fine che è sempre di bene comune senza distinzione di parti. Il Sacerdote che è caduto in guerra nell'adempimento del suo dovere di cappellano, come quello che è stato ucciso dai nazifascisti perchè protettore degli uomini della resistenza, come quello ucciso dai partigiani perchè aveva aiutato dei soldati fascisti, come quello ucciso dai comunisti perchè aveva ammonito i suoi fedeli contro i pericoli dello ateismo, sono tutti vittime di un uguale dovere di amore e di paternità spirituale.

Questo è il monito che giunge dal monumento-sacello di San Martino di Correggio e che il numero straordinario de *L'amico del Clero* diffonde in tutta Italia: il Clero italiano ha pagato sempre di persona ogni volta che un qualche pericolo si è addensato sul popolo cristiano a lui affidato; ha saputo soffrire, perdonare, sacrificarsi, morire; in vita come in morte resta, ad imitazione del Maestro divino, il simbolo dell'amore che vince l'odio, della libertà che sopravvive alla tirannide, della vita che fiorisce eterna sulle rovine prodotte dalla violenza e dalla morte.

Avviso ai lettori Nei mesi di luglio, agosto e settembre *Luce e Vita* uscirà ogni quindici giorni.

Alla Messa con la famiglia

Domenica V dopo Pentecoste: Astenersi dal sangue

Si va verso il luglio, mese del Preziosissimo Sangue di Gesù. Se i nostri occhi avessero il potere di vedere oltre l'apparenza delle cose umane, ci vedremmo ricoperti di sangue.

Ci feriamo a vicenda, continuamente. E' una guerra raramente clamorosa e assai più frequentemente sottile, nascosta, penetrante: ogni nostro incontro dovrebbe « glorificare il Padre » e rallegrare noi, e invece troppo spesso si trasforma in uno *scontro*, che rattrista il Padre e noi stessi.

Siamo tutti poveri, di quella povertà che ci viene dalla nostra condizione di creature umane bisognose di tutto, anche d'un conforto, d'una lode, d'un sorriso, tutti in cerca d'un atto d'amore, che ci rischiarano e ci rianimi tutti, tanto avari d'amore verso i fratelli.

Siamo più pronti a ferire che a consolare, per un continuo e diabolico sopravvento dell'orgoglio, della passione infelice e dell'interesse infelicissimo: e non ci ferma la mano, la parola e il pensiero, la pur legittima riflessione che il sangue umano è sempre sangue di Cristo. Ogni offesa che facciamo ai fratelli è una ricrocifissione di Gesù: grondiamo sangue divino. E la Chiesa, madre amorosa e sofferente, ci dà un vigoroso richiamo con questa Messa alla cessazione della guerra fraterna.

Il Vangelo ci toglie l'offesa dalla bocca, c'intima la pace col fratello offeso prima di rivolgere il passo verso l'altare. San Pietro, nell'Epistola, riconferma la parola di Gesù: « Siate concordi nella preghiera, compassionevoli, amorosi, modesti, umili. Non rendete male per male, nè maledizione per maledizione, ma benedite, perchè avete in eredità la benedizione. Chi ama la vita raffreni la lingua e le sue labbra non si muovano per l'inganno.

Fugga il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, perchè gli occhi del Signore sono sopra i giusti, mentre la faccia del Signore

sta contro coloro che fanno il male ». Gli occhi del Signore sono sopra i giusti. I nostri vanno sulla gente della nostra casa. Anche in casa nostra accadono quotidiani ferimenti: i figlioli che si fanno guerra per una pallina di vetro, alla quale nemmeno i giocattoli elettrici hanno tolto un suo antico fascino; la loro mamma che per stanchezza finisce col ferirli a sua volta; il loro padre che la Messa rimette a contatto con gli occhi del Signore e teme di non essere giusto, d'esser lui stesso causa di ferimenti nella sua famiglia. Il padre abbassa i suoi occhi, chiede aiuto alla misericordia del Signore, perchè vuole che i Suoi occhi siano sopra la sua famiglia, vuol che nemmeno una stilla di sangue sia versata e che i suoi figlioli divengano dei soccorritori e riparatori del Sangue di Cristo che il mondo non cessa di versare. Il sacerdote che legge l'Offertorio lo conforta: « Benedirò il Signore che m'ha dato il conoscimento; vedo sempre Dio dinanzi ai miei occhi, poichè Egli sta alla mia destra affinché io non vacilli ».

La Messa è sempre un dono di speranza, e la Comunione, alla quale la famiglia s'accosta unita, è il suggello d'amore. Avverranno ancora piccoli scontri, ma non saranno mortali. L'amore prevarrà e ci salverà. Il Communion unisce la nostra casa alla casa del Signore, il Postcommunio chiede al Signore di purificarci anche dei peccati a noi sconosciuti e di liberarci dalle insidie dei nemici.

Siamo entrati in Chiesa feritori e ne usciamo soccorritori, con la certezza che il Signore sarà la nostra forza e il nostro conforto nella lunga guerra alla guerra d'ogni umana convivenza.

Athos Carrara

Il grande scopo delle Missioni è di stabilire la Chiesa nelle nuove terre e di farle ivi mettere salde radici, tanto da poter un giorno vivere senza il sostegno dell'Opera delle Missioni. - PIO XII.

GIORNATA

DELLA CATECHESI

E' stata celebrata il 16 u. s.; al mattino S. E. Mons. Vescovo nella Cappellina del Seminario Vescovile apriva la giornata con la celebrazione della santa Messa. Al Vangelo ha avuto parole di lode e di incitamento ai maestri perchè il compito degli educatori, arduo e delicato, richiede spirito di sacrificio e dedizione assoluta.

Indi nella sala Pio XII, presenti il Vescovo, i Direttori Didattici e numerosi maestri venuti anche dalle diocesi vicine, ha parlato il Presidente nazionale Prof. L. Giorcelli sul tema: L'insegnamento della religione nei nuovi programmi.

Prima di affrontare l'argomento ha creduto bene fare una premessa: Che cosa intendiamo noi per educazione. Per noi, cattolici, educazione significa formare tutto l'uomo: corpo, intelletto e quanto lo dispone alla Grazia.

Agli amici avversari che vorrebbero una scuola aconfessionale laica, ha risposto che non è possibile, innanzitutto perchè non ci può essere una scuola neutra, poi, perchè la maggioranza degli italiani, e questo è un fatto, è cattolica apostolica romana ed infine perchè l'art. 7 della Costituzione vuole che nelle scuole della Repubblica si insegni la religione: quindi è un diritto ed un dovere del maestro insegnare la nostra religione nelle scuole.

E' possibile scindere la dottrina e il contenuto religioso della materia Religione? Psicologi asseriscono che questi due valori sono inseparabili. Quindi è necessario conoscere il bambino ed educare i due fenomeni: quello intellettuale e quello evolutivo. Se non c'è l'intelletto che valore ha il riconoscimento della religione? Quindi c'è bisogno dell'intelletto. I nuovi programmi, sostanzialmente identici ai vecchi hanno questa caratteristica: fanno aderire di più il piano didattico del maestro alla psicologia del fanciullo. Con quali metodi? Con l'attivismo e il globalismo. E ciò dicasi anche dell'inse-

gnamento della religione che deve essere evolutivo.

Ecco i quattro elementi di questa progressività:

1. Fase di preparazione o catechesi attraverso la mobilitazione dei simboli (conoscenza del significato dei paramenti sacri, ecc.).

2. Fase di assimilazione intellettuale e vitale (partecipazione a queste verità).

3. Scoperte concentriche, cioè svelare i misteri a poco a poco, assimilare i dogmi lentamente.

4. Catechesi dell'esperienza (contatto con la realtà).

A coronamento della discussione è stato posto il seguente interrogativo: il maestro può insegnare senza vivere la religione? La risposta è ovvia: no.

Rimane da augurarsi di essere specchio fedele di ciò che s'insegna, maestri di vita, quindi, perchè Religione è vita e la vera pedagogia è nel cuore.

Ciò che si fa con amore suscita amore.

Dopo la conversazione del Prof. L. Giorcelli c'è stata la drammatizzazione delle seguenti Parabole Evangeliche: Il buon Samaritano e Le vergini stolte e le vergini sagge. In ultimo tutti i presenti hanno visitato la Mostra di cultura didattico-religiosa a cui hanno partecipato 36 maestri della diocesi. Il tema della Mostra è stato la Provvidenza e si è voluto dimostrare che Dio è Padre, Provvidenza, Amore.

Al centro della sala c'era un leggìo con il Vangelo; dietro, sulla parete di fondo, dominava la figura del Cristo e ai lati, due per parte, gli Evangelisti.

Sulle altre pareti facevano bella mostra nove Parabole Evangeliche illustrate.

Sui tavolini, ricchi di fiori, ci erano gli elaborati di alcuni alunni delle cinque classi elementari che hanno partecipato al Concorso nazionale di cultura didattico-religiosa.

Il riscatto di Molfetta dal dominio feudale

Molfetta, dall'Imperatrice Costanza, moglie di Enrico Barbarossa, intorno al 1190 venne dichiarata Città Regia e si chiamò Magnifica Università ed i cittadini furono autorizzati a riunirsi in Parlamento composto di Senato e Popolo. Tale prerogativa le fu riconfermata da Urbano V con Bolla del maggio 1364. Ma con la vendita della Città, fatta da Carlo V a Don Ferrante di Capua, duca di Termoli, il 15 aprile 1522, Molfetta passò da Città Regia a Città Feudale. Tale soggezione durò sino al 1799 quando Molfetta era feudo della famiglia Scotti-Gallarati di Milano alla quale pagava un censo annuo di 250 ducati.

Negli anni precedenti a tale data l'Assemblea Comunale aveva iniziata la causa, affidata al decurione Tommaso Filioli perchè la città fosse riscattata, per passare alle dipendenze del Regio Demanio. Combinazione volle che nei primi di febbraio del 1796 il Conte Scotti, capitando a Napoli insieme ad un suo nipote, stringesse intima amicizia con lo scienziato Giuseppe Saverio Poli di Molfetta. Il Poli era intimo della famiglia reale di Napoli e molto amico dell'abate Scotti, educatore dei principi reali; per la cronaca si ricorda che l'Abate Scotti tessè l'elogio funebre del Poli. Si ha quindi ragione di credere che il Conte Scotti, forse parente dell'abate Scotti, abbia conosciuto, tramite quest'ultimo, il Poli alla Corte.

E parlando il Poli di Molfetta al Conte Scotti la conversazione scivolò sull'argomento del riscatto della città.

Il Conte Scotti si dichiarò felice e consenziente di vendere il feudo di Molfetta e, per fare cosa gradita al Poli si dimostrò disposto di accordare agevolazioni sul prezzo del feudo stabilito in ducati 12000 pari a lire 51000. Il Poli, approfittando di tale particolare situazione, in data 13 febbraio scrisse una lunga lettera

al Sindaco di Molfetta, D. Pantaleo Pappagallo, facendo presente che il Conte voleva trattare amichevolmente l'affare contentandosi di esigere non i ducati 12000 proposti ma il prezzo di giustizia, in denaro contante ed alla cui reperibilità esso Poli si offriva di collaborare. Il Sindaco al ricevere la lettera del Poli riuni d'urgenza il Decurionato il 17 febbraio 1796 per riferire che mercè il Poli si potevano riprendere le trattative del riscatto della Città. In proposito furono delegati i decurioni Tommaso Filioli e Vincenzo Gaeta di portarsi a Napoli unitamente al Poli ed al rappresentante del Capitolo Cattedrale nella persona dell'Arciprete G. M. Giovene per intendersi con il Conte Scotti sulle condizioni del riscatto. A Napoli il Giovene sostenne la tesi che il riscatto della Città non era da considerarsi come una comune operazione di compra vendita perchè avvilente ma che il passaggio della città alla dipendenza diretta del Regno di Napoli era un fatto naturale e che avvenire doveva senza doversi pagare alcun prezzo. La tattica temporeggiatrice del Giovene giovò assai; gli atti legali rimasero sospesi per gli avvenimenti politici che si andavano maturando dando ragione alla tesi del Giovene.

Infatti il Governo della Repubblica Partenopea nel 1799 abolì la feudalità con tutti i privilegi, ripristinata ancora al ritorno del governo Borbonico e definitivamente abolita il 2 agosto 1806 dal governo di Giuseppe Bonaparte, re di Napoli. Molfetta ritornò città libera dopo 284 anni di feudalesimo e soggetta al governo regio senza aver pagato il prezzo del riscatto alla famiglia Scotti.

Aldo Fontana

Diffondi, aiuta

LUCE E VITA

Per la santità delle Chiese

Norme di decenza cristiana

Ci sembra opportuno, con l'inoltrarsi dell'estate, richiamare l'attenzione dei fedeli e dei Rev.mi Parroci e Rettori di Chiese, quali responsabili della santità dei luoghi sacri, su alcune norme elementari ed imprescindibili, riguardanti lo abbigliamento.

- *La Chiesa è luogo sacro e pertanto chiunque prima di entrarvi veda se il suo modo di vestire si addice alla santità del luogo.*
- *Le donne curino di avere sempre il capo coperto, anche quando frequentano le sante Messe delle ultime ore e vespertine o partecipano a cerimonie religiose in genere.*
- *I vestiti abbiano le maniche lunghe almeno fino al gomito, siano convenientemente accollati e confezionati con tessuti non trasparenti.*
- *I giovani e gli uomini abbiano pantaloni lunghi.*

ACLI

Corso di Dattilografia

Questo Circolo Acli, svolgendo un preciso programma unitario, per favorire la istruzione professionale dei giovani, istituisce un Corso libero di **Dattilografia**, aperto a quanti desiderano conseguire la qualifica di dattilografo.

A fine corso sarà rilasciato il **diploma**, valevole a tutti gli effetti legali, a chi supererà gli esami.

Per le iscrizioni e le informazioni, rivolgersi, fino al 30 c. m., al Circolo Acli in via Paniscotti 58 dalle ore 17 alle ore 19.

Corsi istallatori termosifoni.

Autorizzato e finanziato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, le ACLI di Molfetta gestiscono un Corso di qualificazione per disoccupati **Istallatori**

Termosifoni della durata di mesi 4, giorni 100 per 30 allievi.

Agli allievi ammessi al Corso spetta per ogni giorno di effettiva presenza **L. 300 aumentato di L. 60** per ogni figlio, per il coniuge e per ciascuno dei genitori a carico.

Coloro che supereranno le prove finali di esame hanno diritto ad un premio di **L. 3000**.

Per informazioni rivolgersi alla Sede delle A. C. L. I. Via Paniscotti, 58 dalle ore 17 alle ore 19.

Dalla Curia Vescovile

1. *I Rev.mi Parroci, Cappellani di Istituti Religiosi, o in loro vece le Rev.de Superiore, curino di inviare entro e non oltre il 30 p. v. in Curia i registri delle Messe binate. Si raccomanda la puntualità.*

2. *Per ordine di S. E. Mons. Vescovo, il giorno 29 p. v., festa di S. Pietro, in tutte le Parrocchie e Rettorie delle tre diocesi sarà raccolto dai fedeli l'obolo per il Papa. Cureranno la raccolta le Associazioni Giovanili maschili di A. C.*

Da MOLFETTA BUONA USANZA

Esploratori d'Italia

In un'atmosfera di serenità e di raccoglimento la mattina del 16 giugno u. s. si sono riuniti nel Seminario Vescovile i Capi del *Molfetta I* per svolgere il loro primo Ritiro Spirituale.

Con un'attenzione veramente edificante i piccoli Capi hanno ascoltato la parola del loro Assistente che li invitava a svolgere in seno al loro ambiente una missione apostolica.

Ha fatto seguito alla meditazione dell'Assistente una istruzione del Capo-riparto sull'attività che ogni Capo-squadriglia deve realizzare in mezzo ai suoi Esploratori.

L'incontro fraterno si è concluso in chiesa ai piedi di Gesù Sacramentato.

Ritiro mensile per Suore

Si ricorda alle religiose dei vari Istituti che il 24 c. m. dalle ore 16.30 alle 18.30 nella Cappella del Seminario Vescovile si terrà il Ritiro.

Pertanto si raccomanda di essere puntuali e generose.

Pellegrinaggio Regionale Dugliese a Loreto

Dal 17 al 20 luglio sarà effettuato un pellegrinaggio a Loreto.

Per iscrizioni, informazioni rivolgersi al Sac. Giuseppe Auranno chiesa di Santa Teresa.

Culla: Coniugi Dr. Calò per il primogenito Francesco Sav. 1000, Ing. Francesco e Dalia Vagliasindi per la loro Annalisa 500, i nonni Gustavo e Lisa Danese per la nipotina 1000, Giuseppe e Angela De Simone per il loro Tommaso L. 200.

Prima Comunione: Sergio e Marta Tridente per la loro Giulia 500, coniugi Piccininni per la loro Giuseppina 500, coniugi De Pietro per il loro Lorenzo 1000, Antonio e Marianna Roselli per la loro Maria 500, Franco Mastropiero per la sua prima Comunione 500.

Offerta: Angela Altomare per la Consacrazione della famiglia al Sacro Cuore di Gesù 500, coniugi Emanuele e Luigia Binetti per il primo saggio di musica della figlia Mariella 500, Lucrezia Camporeale per il suo fidanzamento 100, Luigia Capurso per l'onomastico del marito Pasquale 500, Agnese Poli per una targa 200, N. N. 600, N. N. 300.

Suffragi: Per Marco Gadaleta la figlia Caterina 1000. Per Antonia Gadaleta: Francesco Gadaleta 500, Sergio Gadaleta 500, Ignazio Piccininni 500, Maria Domenica Pisani 500, Pasquale De Pietro 500, Antonia Minervini 1000, Nicola Visaggio 1000.

Suffragi: Per il Ten. Col. Dott. Pasquale Minervini: la cognata Uva Susanna ved. Minervini 1000 i nipoti coniugi Pietro Gadaleta e Angela Minervini 1000.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

23

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

LUGLIO

7

1956

FEDE e ARTE

Il 18 giugno, in occasione dell'inaugurazione della Biennale di Venezia, il Conte Vladimiro D'Ormesson, già ambasciatore francese presso la S. Sede e da pochi mesi nominato Accademico di Francia in sostituzione di Paul Claudel, ha tenuto nella Sala Palladiana dell'isola di San Giorgio una conferenza su « Attualità dell'Arte sacra ». Essa è stata preceduta da un ricevimento offerto dal Cardinal Roncalli nel Palazzo patriarcale in onore del nuovo « Immortale », presenti le Delegazioni italiana ed estere convenute a Venezia per la cerimonia inaugurale dell'Esposizione veneziana d'arte, in un'atmosfera di amabile cortesia e di grande cordialità.

Presentando l'oratore, l'Avv. Veronese, Presidente dell'Istituto Internazionale d'Arte Liturgica, si è detto lieto di annunciare che la Presidenza della Biennale ha favorevolmente accolto la proposta ad essa rivolta di organizzare, a partire della prossima rassegna del 1958, un padiglione a carattere internazionale per ospitare opere di maestri contemporanei ispirati a soggetti sacri.

La notizia ha una sua reale importanza perchè ci fa sperare che l'Arte Sacra abbandoni definitivamente quello stato di inferiorità a cui è stata ridotta in questi ultimi tempi per ritornare ad essere, come nei secoli di grande fede, vera regina.

L'Accademico di Francia D'Or-

messon, ha infatti sottolineato che l'attuale decadenza dell'Arte Sacra è dovuta al divorzio avvenuto nel secolo scorso tra « spiritualità religiosa e spiritualità artistica ». La voce della Chiesa, protettrice sin dai suoi inizi dell'arte, non è più stata ascoltata per cui, cessando da una parte l'interesse degli artisti di valore per i soggetti sacri, si è

LA FESTA DI SAN CORRADO

Il programma dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono prevede il triduo di preparazione con predica alla sera - all'Ave Maria - del Sac. Don Carlo De Gioia.

Il giorno 8 luglio alle ore 10 Solenne Pontificale di S. E. Mons. Giovanni Rizzo, Arcivescovo di Rossano Calabro, con l'assistenza di S. E. Mons. Achille Salvucci, nostro Vescovo, del Rev. mo Capitolo e dei Seminari Regionale e Vescovile. La Schola Cantorum del Regionale, diretta dal maestro Sac. Don Salvatore Pappagallo eseguirà la Missa S. Siondis D. N. I. C. del Mitterer a 4 voci pari.

Vi interverranno tutte le autorità cittadine con a capo il Sindaco Cav. Avv. Domenico Boccardi.

Al pomeriggio solenne processione.

Una novità quest'anno sarà rappresentata dalla Prima Mostra Regionale della Pesca, che sarà inaugurata il giorno 7 luglio dal Ministro della Marina Mercantile.

fortificato dall'altro nel popolo il gusto deterioro per delle produzioni fatte in serie prive di ogni ispirazione artistica e di ogni soffio spirituale. « Perchè l'Arte Sacra - ha proseguito l'oratore - possa non già risorgere, non essendo grazie a Dio mai morta, ma rifiorire vigorosamente, è necessario che gli artisti, soprattutto i migliori, ritornino alla vera sorgente del soggetto religioso consci della sua importanza e del suo valore e che il pubblico sia educato a comprendere ciò che vi è di autenticamente religioso nelle espressioni artistiche moderne... Un duplice ritorno, dunque: degli artisti alla Fede e dei fedeli all'Arte. Vi è la necessità assoluta che la Fede e l'Arte tornino ad incontrarsi, esse che hanno camminato affiancate per tanti secoli. La storia dell'Arte in Europa non è forse innanzitutto la storia delle opere sacre? Se, da oltre un secolo, arte e fede si sono separate, questo è avvenuto a scapito di entrambe ». Il Conte D'Ormesson ha quindi enunciato una triplice distinzione utile per meglio comprendere il fine e il valore dell'Arte Sacra in genere: l'arte religiosa, l'arte sacra propriamente detta e l'arte liturgica.

La prima è l'arte « capace di produrre una emozione religiosa e di creare un clima soprannaturale »; la seconda è l'arte che « si occupa di un soggetto religioso, anche se esso non è destinato al culto »; la terza, finalmente, è l'arte che « aiuta la devozione dei fedeli, non solo per il soggetto che presenta, ma anche per le intenzioni di conformarsi alle esigenze del culto ».

Ad esporre le loro opere alla prossima Biennale di Venezia sono chiamati tutti gli artisti, compresi naturalmente quelli che si sono dedicati all'Arte Sacra senza nessun

intendimento liturgico: «si potrà così fornire la prova che è possibile, oggi come ieri, giungere alla realizzazione di vere opere artistiche anche di soggetto religioso».

Il fatto di poter esporre alla Biennale, nota nel mondo intero per la sua importanza e autorità, potrà indurre gli artisti cristiani ad un più efficace impegno per il «rin-

novo» - e non già «rinascenza» - dell'Arte Sacra.

«Basta guardare al passato, concludeva l'oratore, per sapere ciò che noi possiamo sperare dai maestri moderni nei quali noi abbiamo piena fiducia».

Questa fiducia è anche nostra e di tutti coloro che hanno a cuore il rifiorire della vera Arte Sacra.

vare anche un ragazzo caparbiamente disteso sotto la tavola, ai piedi di genitori immobilizzati da una disumana aderenza alla terra.

Athos Carrara

Il Vittorioso

Settimanale illustrato per ragazzi
24 pagine in rotocalco a colori.

E' nato venti anni or sono, quale primo tentativo in Italia di fare un periodico moderno e, nello stesso tempo, profondamente umano e cristiano.

Si tratta di un giornale che deve riuscire simpatico e per questo non ha dato l'ostracismo al genere del fumetto. Però è costante preoccupazione della redazione l'alternare il fumetto con la didascalia e con il testo letteralmente svolto.

Nell'ambito dell'intero giornale, molte pagine sono dedicate alla narrativa, all'informazione ragionata ed ottimistica, mentre è sempre più accentuata l'attenzione rivolta alle relazioni sociali, all'educazione civica.

L'approvazione sempre più vasta di genitori e di insegnanti ne è la miglior prova e resto il conforto più prezioso nella non facile opera. Che noi vogliamo o non vogliamo i ragazzi leggono. Ora se il loro giornale è fatto male con un contenuto pessimo è velenoso. Se il loro giornale è mediocre sotto tutti i punti di vista indebolisce. Se il loro giornale è educativo completa la formazione del ragazzo divertendolo intelligentemente.

Il Vittorioso è redatto da un gruppo di educatori e genitori con questo preciso scopo: divertire istruendo e istruire divertendo! Particolarmente utile in mano agli educatori nel periodo estivo per tutti i sussidi che contiene per sfruttare attivamente il tempo libero che i ragazzi hanno: costruzioni possibili ed utili - giochi e passatempi - concorsi a premio - studio della natura - attualità sportiva - novelle che sono lezioni di stile - servizi sul lavoro degli uomini - avventure interessanti piccoli e grandi.

Indirizzo a cui rivolgersi per numeri saggio in omaggio, per qualsiasi informazione e per abbonamenti: «Diffusione Periodici Gioventù», Via Conciliazione, 1 - Roma.

Alla Messa con la famiglia

Domenica VII dopo Pentecoste: I figli del mondo

Venite, figlioli, ascoltate: vincerò a temere il Signore. Accostatevi a lui e sarete illuminati, e sui vostri volti non apparirà la confusione.

Due coniugi sono a cena con l'unico loro figliolo, di otto anni. C'è un ospite e la cameriera che serve in tavola. Il ragazzino è tarchiato, esuberante di vita: è una famiglia che sta bene. All'improvviso il ragazzo rovescia la pietanza sulla tavola: non gli andava bene. L'ospite guarda i genitori, attende il loro stupore e la loro reazione, ma evidentemente essi non sono facili a stupirsi e continuano tranquillamente a mangiare, conversando con l'ospite, come se nulla fosse accaduto.

Il ragazzo attende una nuova pietanza e per ingannare la non lunga attesa si caccia sotto la tavola e si distende sul pavimento: l'ospite si trova in imbarazzo, non sa quale atteggiamento prendere, mentre la sua mente è attraversata da un limpido pensiero: «Se fosse mio figlio...!»

Forse il padrone di casa ha letto quel pensiero e sente finalmente il bisogno d'una spiegazione: «Non vogliamo che nostro figlio sia schiavo di pregiudizi e di una educazione sbagliata; deve manifestarsi liberamente».

Siamo di fronte a un aspetto interessante dell'animo umano. Quel padre lascia esplodere nel figlio il suo prepotente bisogno di liberamente volere e inganna la sua coscienza attribuendo la disciplina a pregiudizi del passato. E' uno

schiavo che genera un altro schiavo: la schiavitù dell'intelligenza genera la schiavitù dell'istinto. E' uno dei milioni di genitori che non ne sanno nulla del Graduale di questa Messa, con la quale abbiamo aperto la nostra nota. Sono milioni di bambini che non imparano a pregare, non imparano a temere il Signore, ad amarlo, a vivere nella Sua luce.

Sono figli del mondo, della materia, della terra: sono la nostra profonda tristezza.

Inutilmente ai loro genitori San Paolo chiede nell'Epistola: «E' che frutto ne avete? Cose nelle quali chi è nella luce si vergogna, perchè sa che portano alla morte». E per chi arriva alla luce si riempie di gaudium: «Ma ora, affrancati dal peccato e fatti schiavi a Dio, ne avete il frutto della vostra santificazione e la vita eterna».

Chi invece continua ad ascoltare falsi profeti, consegna nelle loro mani i propri figlioli; li condanna alla morte. Il materialista uccide nei figli la vita, e quando si ritrova padre d'ombre viventi inutilmente s'illude di infondere loro nuova vita lasciandoli rovesciare il piatto e distendersi sotto la tavola.

Siamo a questa Messa anche per loro, oltre che per i nostri figli; per i milioni di bambini che non sanno pregare.

Sono milioni d'innocenti da salvare. Per noi, per i nostri figlioli, per loro, la preghiera diventa un grido del cuore: «Porgimi, Signore, il tuo orecchio, vieni a liberarmi e a liberarli». «La tua azione risanatrice pietosamente ci liberi dalle nostre perverse inclinazioni».

E usciamo di Chiesa con la certezza che il Signore sa risolle-

Note storiche

L'Ospedale dei Templari

a MOLFETTA

L'Ordine dei Templari, fondato nel 1169 da Ugo da Pojns, fu così chiamato perchè sorse vicino al tempio di Salomone in Gerusalemme. I Cavalieri di tale ordine portavano un mantello bianco con croce rossa. Le loro chiese avevano la pianta rotonda a somiglianza di quella del S. Sepolcro di Gerusalemme e si chiamavano « Tempio ».

Dal Codice Diplomatico Barese si hanno notizie dello stabilirsi dei Templari a Molfetta, verso il 1148. Essi introdussero e svilupparono le operazioni di banca e di prestito nonché le attività commerciali dando impulso alla vita marinara della città.

La loro casa sorse sulla Cala di S. Andrea, ove attualmente finisce la Via S. Orsola, da parte di Levante, perciò anticamente detta via si chiamava la Via dei Cavalieri.

Attiguo alla Casa sorgeva la Chiesa di S. Nicola (attuale sede del Comune) col cimitero ed accanto un Ospedale per ricoverare i militi del loro ordine. Di tale ospedale ancora esiste una corsia (scantinato del Palazzo Comunale) in ottime condizioni statiche, per quanto abbandonata, che si estende per una lunghezza identificabile di circa metri 36, a sette campate trasversali metà semintonacata ed utilizzata in parte a locali di deposito del Comune e metà con fabbriche nude. Un'altra corsia parallela alla prima si estende per una lunghezza di oltre 20 metri comunicata attraverso le campate costituite dai pilastri comuni di sostegno delle volte delle due corsie.

In origine le due corsie dovevano forse ugualmente estendersi. Sui piedritti di un'arcata di questa seconda corsia si notano da una parte e dall'altra due mensole semiovoidali una più grande dell'altra; certo servivano per sostenere

lucerne per la illuminazione notturna dei locali.

La Casa dei Templari di Molfetta dipendeva dalla Precettoria di Barletta. Nel 1307 l'ordine si sciolse dando origine all'ordine dei Cavalieri di Calatrava in Spagna.

La Procettoria di Barletta fu

soppressa nel marzo del 1308 e per conseguenza verso il 1311 cessò la Comunità di Molfetta. Tutti i beni dell'ordine nel 1324 insieme alla Città di Molfetta passarono al Conte Amelio del Balzo. La Chiesa S. Nicola passò poi ai Cavalieri di Malta che la chiamarono Commenda di S. Nicolò come si rileva da un documento del notaio Alessandro Volpicella del 7 luglio 1527. I Cavalieri di Malta occuparono la casa religiosa sino al XVII secolo.

Aldo Fontana

SPUNTI POLEMICI

Contraddizioni

Un giornale romano, abbastanza serio quando si controlla, così annuncia in un suo titolo: « Si conciliano whisky e santità da Bricktop nottambula benefica ». E passa a raccontare le vicende di una signora che, assai allegra nella sua giovinezza, si è ora convertita al cattolicesimo. Ma, la poverella per vivere, naturalmente, non ha che un mezzo: tenere un locale notturno. E per tenere in pace la coscienza destinata ad opere buone parte delle sue entrate. Per cui, sembra concludere il giornale, che a volte scherza nella sua serietà, se volete fare un po' di bene andate in quel locale notturno... Così si conciliano whisky e santità.

Titoli

Ed ecco un altro titolo che troviamo ne Il Giorno: « I tre fratelli che lo hanno ucciso non perdonano al Parroco di essere morto ».

Si tratta, come è evidente, del processo svoltosi in questi giorni ai tre fratelli che hanno ucciso il Parroco di Vermezzo.

E poi dite che il giornalismo non è l'arte di rendere ridicole anche le cose tristi.

Prudenza

Si chiede Paese-Sera, a proposito di un incidente stradale in cui sono rimasti vittime due giovani motociclisti che si erano voltati per guardare una ragazza: Chi regola nel

mondo questi avvenimenti? E come definire un movente di quella tragedia? Forse il furore di un pazzo sanguinario?

No, non è necessario di fare tante domande: basterebbe raccomandare un po' di prudenza la quale suggerirebbe a chi guida una macchina di non mai voltarsi indietro.

Ateismo

Per spiegare che cosa è l'ateismo, Vie Nuove cita un brano di Engels il quale spiega... che cos'è la religione: Ogni religione non è altro che il fantastico riflesso nella testa degli uomini di quelle potenze esterne che dominano la sua esistenza quotidiana, riflesso nel quale le potenze terrene assumono la forma di potenze sovraterrene.

Poi dicono che è difficile credere: ma a sentire certi teologi dell'ateismo, ci sembra che sia più difficile non credere.

Dalla Curia Vescovile

● *In tutte le Parrocchie, Rettorie, Chiese Regolari ed Oratori di Istituti Religiosi sia esposto, in luogo ben visibile, l'Avviso Sacro contenente il Comunicato, diramato da questa Curia Vescovile con le norme della decenza cristiana da osservarsi dai fedeli quando entrano in chiesa. Lo stesso sia letto e commentato durante le sante Messe di domenica 8 luglio p. v.*

Notizie della SETTIMANA

In Cattedrale

In occasione della festa di San Corrado è stato inaugurato da S. E. Mons. Vescovo un nuovo impianto di diffusione sonora, dovuto alla munificenza di una benemerita benefattrice, e realizzato dall'Ufficio Tecnico della Compagnia Generale di Elettricità di Napoli.

Un sentito ringraziamento esprimiamo alla donatrice che ha così soddisfatto un vivo desiderio della cittadinanza intera.

Intanto possiamo finalmente comunicare che prossimamente avranno inizio anche i lavori di decorazione della nostra Cattedrale, già a suo tempo annunciati, per i quali una buona parte del preventivo è coperto mentre per il resto si fa affidamento sulla generosità di quanti - e dovremmo essere tutti - sono desiderosi di veder pulita e decorosa la nostra Chiesa Cattedrale.

Gia

La Sezione A. D. Savio del Preparatorio ha anch'essa il suo vessillo tricolore.

Lo ha benedetto il 28 u. s. Sua Ecc. Mons. Vescovo durante una simpatica e famigliare cerimonia che vedeva raccolti intorno ai piccoli aspiranti tutti i dirigenti dello Istituto.

Madrina era la gentile consorte del direttore Dott. Il Pastore.

La benedizione della bandiera tricolore ha concluso un anno di proficuo e silenzioso lavoro di formazione aspirantistica condotta attraverso la scuola di Vita A. e di cultura religiosa.

Di vero cuore ringraziamo le Rev.de Suore per la passione con la quale seguono la piccola associazione ed auguriamo ai simpatici aspirantini una brillante affermazione nella gara regionale di catechismo cui hanno avuto l'onore di partecipare.

Sacerdote novello

Domenica 15 luglio p. v. nella Parrocchia Immacolata S. E. Mons. Vescovo ordinerà Sacerdote il Rev. Don Giuseppe De Candia.

Contemporaneamente riceveranno il Suddiaconato gli Accoliti Murolo Luca e Palmiotti Nunzio.

A tutti esprimiamo i più fervidi auguri.

Chiesa di S. Teresa

Alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico S. E. Mons. Vescovo ha benedetto una tela, opera del nostro concittadino Lorenzo Mastropasqua.

Vi è raffigurato il Sacro Cuore di Gesù, che dal suo volto sorridente ed invitante accoglie tutti con le sue braccia distese.

Dopo il discorso di occasione tenuto dal Dott. Sac. Don Mario Miglietta, l'Ecc.mo Presule impartiva la trina Benedizione eucaristica.

Durante il rito sono stati eseguiti canti polifonici da tutto il popolo, mentre una schiera di paggetti in alta uniforme e di angioletti celeste-vestiti attorniano l'altare, riccamente addobbato e illuminato.

Da queste colonne esprimiamo i più vivi e sinceri ringraziamenti alle autorità, ai partecipanti ed a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della cerimonia. Non possiamo far passare in silenzio il generoso contributo di tanti benefattori per mezzo dei quali si è riuscito a mettere a nuovo una cappella ed a realizzare, in questi ultimi sei mesi, delle opere necessarie per la chiesa (cantoria, sala di adunanza e per la biblioteca, servizi igienici).

Ad essi vada la nostra più sincera devozione, assicurando che li ricorderemo tutti giorno per giorno nella santa Messa, sicuri che il Signore ricompenserà e ricambierà il cento per uno.

Informiamo che domenica 8 luglio, alle ore 9.30, sarà celebrata una santa Messa secondo l'intenzione di tutti i benefattori.

Le spese straordinarie sostenute per i suddetti lavori sono le seguenti:

Opera di muratura L. 261.930, impianto elettrico L. 44.000, imbianchitura L. 30.000, impianto idraulico L. 41.450, falegnameria L. 55.300, pittura L. 240.000, marmista L. 308.000, idraulico Lire 65.000, parati L. 47.730, spese varie L. 7.430.

Totale L. 1.100.840

BUONA USANZA

Giugno 1956

Offerta: Dal Convegno Ven. Maria Cristina a chiusura d'Anno Sociale avanzo cassa 8000, N. N. per aver vinto il concorso 300.

Calla: prof. Mauro ed Elisa Murolo per il loro primogenito Salvatore 500, Francesco e Isabella Sasso per la loro Maria 300, Marino e Marta Altomare per il loro neonato 150, Felice e Angela Minervini per il loro Domenico Dodici 250, Vincenzo e Isa Mezzina per il loro Damiano 250.

Prima Comunione: Coniugi Matteo e Giovanna per la figlia Rosa lire 150.

Cresima: Sergio e Lina de Iudicibus per la figlia Rosa L. 150.

Nozze: Dr. Bufi per sua figlia 1000, Maria Farinola per la figlia Anna 1000, Coniugi De Candia per la figlia Laura 500, Onofrio e Maria Giovine 300, Giovanni e Maria Domenica Andriani per le loro nozze d'oro 300.

Suffragio: Per Giovanna Poli: Sergio Carelli 2000, Maria Carelli 2000, Lucia Carelli vedova Silvestris e figli 2000, Rosaria Silvestris 500, Francesco Carabellese 500, Corrado De Candia 500, Antonia Magrone 500, Margherita Gadaleta 500, Vittoria Anna Andriani 500.

Per Lucivero Giacomo: Lucivero Vito 500.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

24

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

LUGLIO

21

1956

Il Sacerdote OGGI

Siccome tutti ne parlano, più o meno a proposito, noi cattolici abbiamo spesso lo scrupolo di parlare di Lui, del Sacerdote.

Romanzi e film si sbizzarriscono nel presentare la sua figura in una luce di aureola o nella cornice di situazioni equivoche; i fatti di cronaca attirano a volte in modo improvviso la curiosità del pubblico sulla sua persona e sulle sue azioni.

Ma la conclusione è sempre la stessa: finito di leggere il romanzo, cessata la visione dello schermo, esaurita l'emozione del pubblico, il Sacerdote resta ancora più sconosciuto di prima, più lontano e misterioso nella sua veste fuori di moda, nella sua vita di austera solitudine sacra al celibato in perpetuo contrasto con i facili costumi del mondo e del tempo.

Chi è costui? Viene voglia di chiedersi vedendolo rivestito di paramenti all'altare, udendolo parlare con certezza assoluta di una vita che è al di là della morte, osservandolo nei suoi rapporti con i bimbi, i giovani, gli ammalati, i pianti, i morenti.

Chi è costui che vive solo e parla dell'amore che non può morire; che sta nel mondo ma come pellegrino che va verso un'altra terra; che molti disprezzano e tutti ricercano come un rifugio nell'ora del pericolo o nell'ora del pianto?

Vi è un libro che risponde a queste domande: *Il Sacerdote oggi*, di Mons. Carlo Maccari (Vicariato di Roma - pagg. 152 - L. 500). Un libro di un sacerdote che tratta del Sacerdote e rivolto ai sacerdoti. Ma che può essere utilissimo anche

Centro Sociale di Assistenza

Giovedì scorso 19 luglio ha avuto luogo la posa e benedizione della prima pietra dell'erigendo Centro Sociale di Assistenza. La cerimonia officiata da S. E. Mons. Vescovo è stata onorata dalla presenza di S. E. Rev. ma Mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari, dell'On. Sen. Bisori, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, di Monsign. Ferdinando Baldelli, Presidente della Pontificia Opera di Assistenza, di Onorevoli personalità e di tutte le Autorità cittadine.

Nella pietra è stata murata una pergamena, miniata dal Prof. Mauro Poli che suona così:

Ad M. D. G.

Affinchè sorgesse questo Centro Sociale di Assistenza a favore delle classi lavoratrici di Molfetta

questa Mensa Vescovile il terreno edificatorio la P. O. A. - l'O. N. A. R. M. O. e il Ministero dell'Interno i mezzi necessari generosamente offrono

Fu posta e benedetta la prima pietra il 19 luglio 1956.

Benedetta la prima pietra del

La costruzione che sorgerà nel giardino del Seminario Vescovile, con la facciata su Piazza Garibaldi, sarà di piani due.

Nel piano terreno sono previsti:

a) *Ambulatorio di assistenza medica con saletta di attesa, stanza per l'assistente sanitaria, sala del medico.*

b) *Un vasto locale laboratorio per corsi di addestramento.*

c) *Locale per riunioni e sala di lettura per uomini ed analoga per la gioventù.*

d) *Una grande sala per conferenze, filodrammatica, proiezioni cinematografiche e trattamenti vari a carattere collettivo.*

Nel piano superiore si trovano gli uffici per assistenti sociali, per assistenza alla gioventù e l'abitazione del custode.

Illustrare l'opera di bene che il Centro si propone di apportare alla città è superfluo: basta pensare allo scopo sociale che si prefigge per apprezzarne l'utilità.

ai laici perchè conoscano nella sua realtà vera, umana e divina, il Sacerdote, rendendosi capaci di comprenderlo nelle sue debolezze di creatura e di aiutarlo nella sua ascesa verso l'ideale.

Perchè una prima osservazione nasce spontanea in chi si addentra con volontà di meditazione insieme con il desiderio di lettura, in queste pagine dense di pensiero, nutrite di vero midollo scritturistico e patristico, ricche di spunti, di osservazioni, di citazioni, di richiami, di

battute che ti colpiscono come un guizzo di luce improvvisa: il Sacerdote - oggi come ieri - deve istruirsi per gli altri, aggiornarsi per gli altri, santificarsi per gli altri. E' l'uomo degli altri. Il suo tempo, la sua mente, la sua salute, le sue doti spirituali e morali sono per gli altri.

Di suo ha una cosa sola: il desiderio, la volontà, lo spasimo di donarsi, per salvare, di morire per far vivere, di penetrare in mezzo al popolo per essere fermento di

verità, di amore e di giustizia.

« Ecco fissati - è scritto a pagina 58 - gli obbiettivi della nostra attività pastorale, comunque e dovunque essa si svolga: il peccato da eliminare, la grazia da far trionfare in ogni anima. Su questa linea, semplice e netta, dobbiamo muoverci. Uscirne fuori, anche per breve tratto, vuol dire se non altro perdita di tempo e spreco di energie ».

E' detto tutto. In questa unica cornice va guardato il Sacerdote: e quando celebra e quando si dedica ad opere assistenziali; quando predica e quando gioca nell'oratorio con i ragazzi; quando confessa e quando accetta da amici un invito a pranzo. La sua gioia e la sua tristezza sono strettamente congiunte alla vita o alla morte delle anime...

Questo ci pare il nocciolo di un libro che vorremmo diventasse un po' la fonte di una continua meditazione per tutti i sacerdoti e diventasse anche un testo di attenta lettura per tutti coloro che vogliono cono cere il Sacerdote nel suo ideale, anche se non sempre raggiunto, e nella sua realtà, anche se intrisa di umane debolezze.

Nella sua modestia, l'Autore dice che si tratta di soli *Appunti*: ma siano benedetti questi *Appunti* se sacerdoti e laici sapranno svilupparli e scrivere sul filo dell'ispirazione da essi derivata molte pagine di vita santa.

SENSAZIONI - *Una rivista, a corto di argomenti, parla delle idee matrimoniali di Françoise Sagan l'autrice a torto famosa di Bonjour tristesse. Le quali idee, poi in realtà, non sarebbero idee, ma sarebbero semplice sensazioni o volgari moti di passione di una ragazza ventenne per la quale i principi della morale non esistono.*

PECCATO ORIGINALE - *Vie Nuove, pubblicando la solita foto della solita bagnante, insorge contro le varie e sagge ordinanze prefettizie che fanno divieto di circolare in costume da bagno in luoghi pubblici fuori della spiaggia. E dice: L'ombra di Scalfaro ci perseguiterà in eterno, come il peccato originale? E' proprio perchè c'è il peccato originale che si rendono necessarie le sullodate ordinanze prefettizie.*

Alla Messa con la famiglia

Domenica IX dopo Pentecoste: Gli idoli

Ciascuno di noi ha i suoi idoli: i più semplici si contentano di una artista cinematografica o d'un giocatore di calcio, i più contemplativi d'una canna da pesca o d'un pennello, i più dinamici d'una motocicletta e i più fantasiosi d'una pubblicazione su viaggi interplanetari.

Salendo nella scala delle voglie e delle ambizioni si ha - sempre vivo e vegeto - il vecchio idolo dell'oro, che oggi si chiama ricchezza, produzione, reddito. L'idolo dei sensi s'è messo panni nobili: si chiama liveilo di vita, benessere, consumi.

Chi comanda sui popoli, democratici e non democratici, ha idoli potenti e pericolosissimi: l'idolo della statistica e l'idolo dell'espansione. Sono idoli che invitano a crescere *nella carne*: vediamo nazioni gonfiarsi, ingigantire e straripare in una grande virulenza corporea, con dentro uno spirito rimasto magro, stentoreo, avvilito.

Per questo avviene quel processo storico dell'avvicinarsi degli imperi, perchè è potenza fondata sulla carne, che quando è ben nutrita e troppo ben nutrita comincia a impudridire e disfarsi.

Forse a salvare un popolo basterebbe che i suoi capi assistessero a questa Messa e ne meditassero la Epistola. San Paolo ha visto e previsto tutto ciò, quando avverte, riferendosi al popolo israelita: « Non siate adoratori degli idoli. Il popolo sedè a mangiare e bere, si alzarono per tripudiare e perirono ».

A oriente si dorme all'ombra di un carro armato, a occidente si punta sulla potenza del dollaro e sulle calorie: sono idoli spaventosi, questi e quelli. In confronto l'andar pazzi per un pugilatore è una forma d'ingenua innocenza: il pugilatore può provocare pugilati, non partorisce la bomba atomica.

Mangiare e bere va bene, e tutte le creature umane hanno il santo diritto di mangiare e bere sufficientemente, ma non va bene vivere

per mangiare e bere, e nemmeno per satollarsi d'idoli di qualsiasi natura e potenza, perchè se Dio si è fatto nostro cibo, gl'idoli sono un cibo falso e reali divoratori dell'uomo.

Va bene il cinema, va bene il giuoco, vanno bene la pittura e la motocicletta, va bene la produzione, vanno bene i consumi, *ma tutto a servizio nostro e noi a servizio di Dio*. Va bene la potenza, ma non va bene l'orgoglio della virtù, secondo San Paolo: « Chi si crede di stare in piedi, badi di non cadere ».

Strano mondo, il nostro, che produce e organizza cose stupende, e le adora e teme, e se ne gloria tremando: un mondo che sembra aver soggiogato la materia e scruta ansioso l'aria con presagi di morte. Uomini che s'ergono a dominatori e sembrano avere ascoltato il monito di San Paolo, stanno attenti di non cadere. Ma non hanno ascoltato San Paolo, ascoltando oscuri avvertimenti della coscienza senza saperne scoprire l'origine: non sentono la mortificazione dello spirito e il suo anelito alla supremazia su ogni opera creata e organizzata.

Non sentono che l'amore è il supremo ordinatore delle cose umane e dove manca l'amore sorge la fungaia malefica degli idoli distruttori.

Siamo alla Messa con la famiglia: speriamo che almeno nella nostra famiglia s'ascolti il profetico e pressante invito di San Paolo: la umanità è una famiglia di famiglie, e se ognuna delle nostre famiglie porta con sè il seme dell'amore di Dio, la speranza della salvezza si accresce nel mondo.¹

Athos Carrara

Al Rev.do Sac. Don Giuseppe De Candia, ordinato Sacerdote domenica scorsa e che il giorno 19 u. s. ha cantato la sua Prima Messa solenne nella Parrocchia Immacolata, porgiamo vivissimi auguri di un fecondo apostolato.

La prima Mostra Regionale della Pesca a Molfetta

Patrocinata dalla Pro Loco ed organizzata dalla Civica Amministrazione, in concomitanza della festa del Patrono San Corrado, dal 7 al 15 luglio si è svolta la Prima Mostra Regionale della Pesca, allestita nei locali della Scuola Marittima. Tutto merito del Direttore della Scuola Marittima Prof. Antonio Carabellese, del Prof. Cosmo Silvestri che ha diretto i lavori e del Presidente della Pro Loco Ingegnere Domenico Iannone.

La Mostra è stata una grande rassegna della pesca, che è la maggiore attività locale, ed ha avuto un successo lusinghiero; ha anticipato il Convegno della Pesca che si è svolto a Manfredonia il 15 luglio e la Fiera Internazionale della Pesca in Ancona.

E' stata inaugurata il 7 luglio dal Capo Divisione della Marina Mercantile Dott. Cusmai e con lo intervento di S. E. Mons. Salvucci, dell'Avv. Boccardi Sindaco di Molfetta, degli On.li Sen. Iannuzzi, Del Vescovo, Troisi, Caccuri, del Consigliere Provinc. Zagami, delle Autorità civili e militari della città, e della Provincia, rappresentanze della Camera di Commercio di Bari e delegazioni della marineria di Bari, Taranto ed altre città marittime.

I cantieri navali, motori marini, armamento, industria del freddo, reti, impianti elettrici, corderie, remifici, catenifici, dati illustrativi statistici, sotto forma di diagrammi, che documentano lo sviluppo della pesca molfettese e pugliese è tutto quanto si è esposto; una grande sala è stata dedicata per raccogliere cimeli del grande biologo molfettese Giuseppe Saverio Poli, scienziato insigne di valore nazionale a cui si intitola la Scuola Marittima.

La Mostra ha dimostrato che nei cantieri navali di Molfetta si hanno tutte le possibilità di allestire lo scafo, il motore e l'armamento del peschereccio senza ricorrere fuori.

Occorre una migliore organizzazione ed un afflusso di capitali (credito peschereccio e credito cantieristico) per favorire la trasformazione del cantiere per la costruzione delle navi in ferro anzichè in legno.

Insieme alla Mostra, nella Sala Consigliere del Comune sono stati trattati i vari problemi inerenti la classe marinara; l'Ing. Iannone ha parlato sul naviglio da pesca, il Dott. Bellifemine sui mercati ittici, il Dott. Carabellese sull'istruzione

professionale, l'On. Caccuri sulla assistenza ai pescatori, l'On. Troisi sul credito peschereccio.

La sera del 15 luglio la Mostra si è chiusa con l'intervento di S. E. Cassiani, Ministro della Marina Mercantile, di S. E. Mons. Salvucci, del Sindaco Boccardi, degli On.li Sen. Iannuzzi, Del Vescovo, Caccuri e Troisi, Sen. Rogadeo ed altre personalità civili e militari di Molfetta e della Provincia.

Il Ministro Cassiani ha rilevato che l'iniziativa della prima Mostra della Pesca è degna del massimo encomio, riuscitissima sotto ogni punto di vista.

Aldo Fontana

La biblica prigionia di Giovanni Papini

La morte di Giovanni Papini non costituisce soltanto, come normalmente avviene, l'ultima pagina della sua biografia, la parola fine ad una somma di date e di opere. Essa rappresenta - e mai come in questo caso la cosa è stata vera e senza retorica - la chiave di tutta una vita, l'elemento principale con cui risalire a tutte le tappe di un lungo e doloroso e glorioso itinerario, ed interpretarne il succedersi, il significato ed i motivi.

Nè la morte fisica di quegli che già in vita era giudicato un Maestro, può essere rinchiusa in una semplice data, in una certa ora dell'8 luglio del 1956 in cui l'ultimo anelito si spense. Poiché Giovanni Papini era, nella quasi totalità dei sensi fisici, già morto, da anni, spenta la vista, inaridito l'uso della parola, paralizzato ogni benchè minimo movimento. Solo l'udito, unico mezzo di comunicazione, ma solo per ricevere, fu sveglio fino all'ultimo. E l'intelligenza, vivissima e produttiva come negli anni migliori. Anima ed intelletto, chiusi dentro un carcere, dietro una muraglia di carne immota.

Uno scrittore, che gli fu grande

amico in giovinezza e rimase con Lui sempre in contatto anche durante i trent'anni di assenza dall'Italia, tornato in Patria scrisse che la più grande cosa che egli avesse visto nel corso di quel suo ritorno, era stato Giovanni Papini. Indubbiamente, in un tempo di imperante tecnicismo, di valori sovvertiti e sostituiti, di esagerate esaltazioni pubblicitarie, sportive, fumettistiche, di esasperato materialismo ed utilitarismo, l'esempio di Giovanni Papini, la sua lunghissima agonia, la sopportazione con cui è stata accettata, la fede con cui è stata trasformata in insegnamento e quindi in elemento di vita, costituiscono uno degli esempi migliori, uno dei maggiori motivi di meditazione.

Sta ad altri valutare Papini sotto il profilo artistico. Una valutazione del resto già decretata da tempo, cui i cinquanta volumi, le migliaia di articoli, le traduzioni in tutte le lingue fino a farne lo scrittore italiano meglio conosciuto all'estero, forniscono già un materiale probante.

Ma qui, mentre la pace del Cimitero delle Porte Sante ha appena

accolto le tormentate spoglie dello Scomparso, è necessario parlare dell'uomo che fu come non mai tutto il tessuto dell'artista.

Difficilmente prova umana fu più difficile di quella che Egli seppe sopportare e vincere; nessuna croce pareggia quella di chi, ben vivo nello spirito e nell'intelletto, ben sensibile, ben memore, giace dietro una muraglia di carne immota, cieco e muto ed incapace del più piccolo gesto.

Croce più dolorosa e pesante in un uomo in cui la necessità di espressione e comunicazione era conaturale. Sì che gli ultimi anni della sua vita hanno richiamato la biblica immagine del saggio Giobbe. E l'accostamento, per molte analogie, non è davvero inutile.

Alla base di questo riconoscimento, dell'incredibile vitalità che rese ancor più eroica la parte finale della sua vita, non può perciò non essere indicata la fede che lo sorresse e lo animò, che vinse l'abbat-

Il Papa per la Chiesa Orientale

L'Osservatore Romano ha pubblicato una Lettera Apostolica di Pio XII diretta ai popoli perseguitati per la Fede in Europa.

E' datata al 29 giugno, festa dei SS. Pietro e Paolo, e comincia con le parole: *Dum maerenti animo e prende lo spunto da analoghe manifestazioni che or sono cinque secoli, il Pontefice Callisto III compì nel 1456, a favore delle medesime popolazioni dell'Europa Orientale.*

Il venerato documento è indirizzato ai Cardinali Mindszenty, Stepinac, Wyszynski, ai Vescovi, al Clero e al laicato dei paesi vessati dalla persecuzione, esalta l'eroismo e la gloria dei difensori della Fede e invita tutto il mondo alla preghiera e alla speranza.

timento e la disperazione preservando la lucidità e la fecondità della mente, che gli diede forza per continuare ogni giorno, sia pure a costo di fatiche inenarrabili, a superare la barriera della carne per parlare agli uomini.

L'episodio finale, lungo ben quattro dolorosi anni, rimane così il sigillo di tutta la sua vita; in esso tutto acquista un significato alto e divino.

DISCORSI DI S. S. PIO XII

AGLI EDUCATORI ED AI GIOVANI

Ed. A. V. E. - Roma - formato cm. 13,5 per 21,5, sovracopertina a 4 colori - pagine 944 - L. 3 500.

Presentazione di Mons. Giuseppe Lanave, Assistente Centrale della GIAC.

Questa raccolta dei Messaggi e Discorsi di S. S. Pio XII agli educatori e ai giovani è l'umile omaggio che gli Assistenti della Gioventù Italiana di A. C. depongono ai piedi del Papa nel fausto evento della sua ricorrenza genetica.

Fu pensata e preparata con diligenza da Mons. Giuseppe Nebiolo. Fu riveduta e corredata in un prezioso indice analitico dal Padre Renato Lioi. Fu arricchita di una profonda prefazione da S. E. il Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova e Presidente della Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'A. C. I.

A Sua Eminenza, a Mons. Nebiolo e a P. Lioi la più viva gratitudine di tutti gli Assistenti di Gioventù.

Questa raccolta, attesa anche fuori degli ambienti di Azione Cattolica, diventerà il nostro testo ufficiale di pedagogia. Nel marasma di pubblicazioni che indiscriminatamente mettono alla portata di tutti opere pedagogiche, che inseriscono preziosi frammenti di verità, occasione di inganno, in sistemi educativi basati su concezioni dell'uomo e della vita in antitesi stridente con il pensiero della Chiesa, i discorsi agli educatori ed ai giovani di Pio XII diventeranno luminosa guida per discernere il vero dal falso.

Entri, dunque, questa preziosa raccolta in tutte le nostre Associazioni.

Giunga nelle mani degli Assistenti e dei Dirigenti.

Sia testo fondamentale dei Gruppi di studio sacerdotali e tenga destra la nostra gratitudine per il provvido magistero di Papa Pio XII.

CRONACA

Da MOLFETTA

Comunicazioni del Parroco Direttore del Terz'Ordine Dominicano in San Corrado.

Si porta a conoscenza dei Terziari di San Domenico della città di Molfetta che il 26 luglio p. v. avrà inizio il Novenario al Santo Fondatore, che ancora riscuote attraverso i secoli l'ammirazione di tutti coloro che vestono l'abito della penitenza, vivendo in mezzo al mondo, che non trova la via per ritornare a Dio.

L'ora propizia è stata fissata mezz'ora prima dell'Ave Maria, secondo il cambiamento dell'ora solare.

Si raccomanda sopra tutto la frequenza e la puntualità, perchè il Terz'Ordine deve rifulgere come splendida stella nell'esercizio delle virtù e segnata in quella della ubbidienza.

Tesserà le lodi del Santo il Canonico Penitenziere Don Saverio De Palma.

Gruppo Chierichetti "San Luigi", al Preventorio.

Con una suggestiva cerimonia si è istituito all'Istituto Preventorio il Gruppo Chierichetti **San Luigi**.

Il 28 giugno u. s. S. E. Mons. Vescovo benediceva venti ragazzi che indossavano sottana e cotta, inginocchiati dinanzi all'altare.

Dopo la benedizione dell'abito ciascun chierichetto ha ricevuto dalle mani del Vescovo la sua tessera, che gli ricorderà per la vita l'impegno preso quel giorno solenne dinanzi all'altare.

All'Offertorio hanno consegnato al Vescovo la loro offerta: una candela accesa. Era il simbolo delle loro anime innocenti che si offrivano a Dio e al Suo servizio per mezzo del Vescovo; era la fiamma che essi accendevano nel loro cuore che avrebbe bruciato per il culto di Dio.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

25

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

AGOSTO

11

1956

IL VALORE DELLA VITA

Una boa gialla segna il punto esatto ove s'abissò l'*Andrea Doria*, che riposa a circa quaranta metri di profondità: una specie di cippo galleggiante saldamente ormeggiato al fondo del mare è così posto sul luogo della sciagura per ricordare la bella nave scomparsa e le vite umane improvvisamente stroncate. Intanto, nel mondo dei vivi si costituiscono le commissioni d'inchiesta per stabilire le responsabilità che nessuno vuole accollarsi e si accendono le polemiche che non dimostreranno niente a nessuno ma che serviranno soltanto ad inacidire gli animi. Ben pochi sono coloro che di fronte ad una tragedia così grave si sono fermati in silenzio, raccogliendo dai fatti lo spunto per delle proficue considerazioni.

Chi muore giace e chi vive si dà pace, dice un proverbio assai realista; e chi vive si dà pace tanto più facilmente, aggiungiamo noi, quanto più forte è il clamore che fa dimenticare chi se ne è andato.

L'*Andrea Doria*, dicono i competenti, era una nave perfetta, un capolavoro della tecnica, un prodigio dell'intelligenza e del lavoro umano. Nonostante questo è colata a picco come una qualsiasi piroga ancora in uso sui fiumi e sui laghi africani. Vuol dire dunque che l'uomo non riuscirà mai a rendere in suo assoluto dominio la natura; potrà violentarla e piegarla, usarla e potenziarla, ma ci sarà sempre un momento in cui essa riuscirà a prendere il sopravvento. E così dicasi per tutte le conquiste tecniche. Nessuna invenzione, nessuno dei più potenti ritrovati della scienza

sarà capace di mettere al riparo l'uomo da tanto improvvise quanto tragiche sciagure che sembrano voler essere la vendetta delle forze materiali contro le conquiste dell'Intelligenza e della volontà umana. I terremoti e i cicloni, come i naufragi e le sciagure aeree, stanno a dimostrare - quasi fossero dei moti verso la libertà - la vittoria della natura su tutti i tentativi dell'uomo per imprigionarla.

Nè va dimenticato che Iddio, nella sua imperscrutabile provvidenza, lascia che le leggi fisiche seguano il loro corso anche se dal loro normale sviluppo può nascere una catastrofe; nè va dimenticato che Iddio, nella sua suprema sapienza, permette la sventura perchè da essa scaturisca il bene: un bene che non sempre al nostro limitato sguardo è concesso di scorgere perchè ancora avvolto dai veli del mistero.

E l'*Andrea Doria* sarà rifatta, ancora più bella e più completa di prima. Ma non potranno essere rifatte le creature umane che con l'*Andrea Doria* perirono.

Di qui si scorge, in immediata visione, quale sia l'importanza della vita, quale il valore di un uomo che, da solo, sulla bilancia delle cose create, ha un peso assoluto senza possibilità di confronti. Perchè le cose che possono essere fatte e rifatte sono opera dell'uomo; ma l'uomo che non può mai essere ripetuto in seconda edizione, è l'opera e il capolavoro di Dio.

E chi uccide un uomo, compie su un piano di giusta valutazione, un delitto più grave che non se di-

struggesse un palazzo, o un transatlantico, o le costruzioni di una intera città. E questa preminenza del valore-vita su ogni altro valore materiale la si è sentita, nel giorno del grande naufragio quando le notizie sul numero delle persone morte e disperse si rincorrevano confuse suscitando negli animi angoscia mista a speranza.

Non era la nave, non erano i tesori che essa poteva recare con sé nell'abisso ciò che interessava maggiormente l'opinione pubblica, ma erano le vite umane travolte o in pericolo di perire.

Per questo, la generosità e l'eroismo con cui l'equipaggio ha portato a salvezza tutti i passeggeri non uccisi sul colpo dall'urto della nave svedese, sono motivo di orgoglio nazionale ma soprattutto di compiacimento universale.

Ma - sia detto per inciso e perchè la luce sia messa in più forte rilievo dal contrasto delle ombre - di tale orgoglio, e di tale compiacenza non è certo occasione il comportamento di quegli autisti e di quei turisti che, transitando negli stessi giorni della catastrofe navale sul luogo di una sciagura stradale non si sono fermati alla vista dei morti, non hanno risposto all'appello straziante di bimbi feriti, non hanno sostato per salvare delle vite umane in pericolo.

Forse che l'arrivare prima, forse che l'evitare una noia, forse che il risparmiarsi una fatica, vale più di un gesto di umanità, vale più di una vita afferrata sulle soglie della morte?

Bisogna perseverare nello sforzo intrapreso e intensificarlo ancora, al fine di poter mantenere una proporzione fra i bisogni delle Missioni e le risorse disponibili.

Alla Messa con la famiglia

Domenica XII dopo Pentecoste: La Lettera e lo Spirito

« La lettera uccide e lo spirito vivifica ». E' con profonda mestizia che vediamo come questo vibrante passo di San Paolo nella Messa d'oggi sia così poco affermato per farne tesoro nella vita della famiglia.

La storia è seminata di vittime illustri, e ancor più di vittime ignote, dell'ignoranza di questo passo da parte di genitori ed educatori.

E non possiamo nemmeno consolarci col dire che l'allargarsi degli stud. e del progresso umano l'abbia reso più familiare alle folle: non pare che la stessa santa abitudine di recarsi ad ascoltar la Messa col messalino in mano vi abbia portato un notevole contributo.

Osiamo pensare che forse l'ultima meravigliosa Enciclica del Santo Padre. « Haurietis aquas in gaudio », sul culto al Sacro Cuore, è stata dettata anche dalla paterna preoccupazione di vivificare con lo spirito la morta lettera della fede in tante famiglie cristiane.

E allarghiamo il cuore a questa speranza; non ci troveremo più di fronte a tanti crolli d'edifici di fede lungamente e tenacemente costruiti sulla lettera e vuoti di spirito.

Non vale pretendere che nessun membro della famiglia lasci la Messa domenicale, non vale rispettare rigorosamente il venerdì, non conta riempir la casa d'immagini sacre e ingombrar la mente di preghiere meccaniche: Non vale nulla se tutto ciò resta attaccamento alla lettera; al dettame, al comando della legge divina, senza che il cuore vi partecipi, mentre lo spirito è preso da ben altri interessi e occupazioni.

Non si diventa cristiani in cent'anni di questa vita, non si fa un metro di progresso spirituale verso l'amore, e la più piccola prova basta a rivelare il vuoto spaventoso dell'anima.

Non deve meravigliare che i figlioli rivelino il vuoto di fede e d'amore non appena un altro amore

li invade, sia verso le creature che altre avventure terrene non raccomandabili nè giovevoli.

La fede richiama l'amore di Dio e l'amore di Dio spinge alle opere e alla propria perfezione. Ci fa piegare le ginocchia e giunger le mani. « Signore, fai che io conosca quello che vuoi da me ». « Signore una cosa sola ti domando per me e per la mia famiglia: facci santi ». « Signore, non mi sento degno dei Tuoi doni, non mi approprio la capacità di bene amministrarli: aiutami Tu a dirigere la mia famiglia, fai che il più umile atto della nostra giornata abbia la Tua impronta ». « Sii tu, Signore, il primo e l'ultimo fine della nostra vita: riempi la nostra casa di Te, e avremo la serenità, la pace, la gioia ».

« Insegnami a cercarTi e a trovarTi nella luce, nel gaudio, nella pievezza della vita, affinché i miei figli, vedendoTi riflesso nella gioiosa sicurezza del mio volto, imparino a loro volta ad amarTi e cercarTi ».

E' nella vita dello spirito che si comprende la forza del salmo riportato dal Graduale: « Benedirò il Signore in ogni tempo: la sua lode sarà sulla mia bocca. Nel Signore si glorierà l'anima mia: ascoltino i mansueti miei figli e si rallegrino ».

La lettera opprime: i doveri da compiere senz'amore sono penosi. Ma lo spirito si trasmette, e sarà raro il caso di vedere un figliolo recalcitrare a una fede espressa con quella serenità gaudiosa dell'animo che riposa in Dio e vince senza turbamento tutte le difficoltà della vita.

« Del frutto delle opere tue, Signore, si sazierà la terra », e la nostra famiglia, che non cercherà più altrove il suo alimento.

Athos Carrara

SPUNTI POLEMICI

COMANDAMENTI. - *Alla domanda di un settimanale che le chiedeva quale dovesse essere, secondo lei, un eventuale undicesimo comandamento, Edda Ciano ha risposto: « Che i preti siano soltanto preti ». E adesso che cosa sono? Non crediamo di andare errati se pensiamo che la figlia primogenita di Mussolini vuole insinuare che adesso i preti fanno politica. E' vero: fanno politica, ma solo in quanto la politica è difesa dei diritti di Dio e della Chiesa. Ma questa non è politica, è religione: e i preti usano del diritto alla libertà che ieri in Italia non c'era ed oggi c'è. E' proprio dimostrato che di Comandamenti ne bastano dieci. Quelli scritti dal Signore.*

MORTE PROSSIMA. - *Un settimanale che affianca la destra politica, chiedendo l'aiuto dei lettori per poter continuare le pubblicazioni, scrive: « Riteniamo di essere nel vero e nel giusto dicendovi che molto di quanto riguarda l'Italia dipende da ciò che farete o non farete per noi. Fino a quando l'ultimo trincerone*

resiste e mantiene alta la bandiera, la guerra non è perduta. La vostra responsabilità di italiani è impegnata. Chi ci aiuta, aiuta noi, aiuta sé stesso, aiuta il Paese ».

La mania di certuni di credersi non solo utili ma indispensabili è proprio inguaribile. Chiediamo: se muore quel settimanale, l'Italia andrà veramente incontro alla propria rovina morale ed economica e politica? Rispondiamo: no; si sarà solo spenta una voce acida e si sarà solo inaridita una fonte di maldicenze e di pessimismo.

STIPENDI. - *Notizia utile per giovani in cerca di lavoro: il capo cameriere di un grande albergo di New-York guadagna circa due milioni di stipendio annuo, più diciotto milioni di lire in mance. Al confronto, gli onorari dei nostri parlamentari sono una bazzecola; gli stipendi medi dei nostri impiegati, una miseria; i salari dei nostri operai, una meschinità. Superiori devono solo essere - a sentire Di Vittorio - i salari degli operai russi.*

LA CHIESA VECCHIA

di MOLFETTA

E' l'antico Duomo di Molfetta, in origine dedicato a Santa Maria Assunta in Cielo e, dal 1785, col passaggio della Sede Cattedrale, nell'attuale, la chiesa divenne parrocchia e s'intitolò S. Corrado.

E' monumento nazionale. Epoca: secolo XI al XII. Costruzione romanico-pugliese. Ha pianta basilicale a tre navate parallele divise dai quattro pilastri centrali cruciformi. Abside a pianta semicircolare all'interno, piana all'esterno; ai due lati si ergono le due torri campanarie, gemelle, di forma quadrata, a tre ripiani, alte metri 36, con finestre bifore con ornati a sega. Delle due torri una, quella di mezzogiorno, è la torre campanaria, l'altra esploratoria.

La cupola nella Chiesa Vecchia, è elemento organico ed originale e si può dire che è servita a modello cui si sono ispirati i costruttori delle chiese di S. Francesco di Trani, S. Benedetto di Conversano, San Sabino di Canosa, Ognissanti di Valenzano.

Delle tre cupole, quella di levante, avente tutti i caratteri della cupola romanica, simile a quella della Cattedrale di Bari, è emisferica ed ha alla base una sobria decorazione con cornice su archetti e mensole. La cupola centrale è ellissoidica, alta metri 25, ha tutti i caratteri della cupola bizantina; la cupola di ponente è emisferica ed è simile a quella centrale. Le basi circolari della cupola centrale e di ponente sono raccordate con gli archi dei pilastri mediante quattro pennacchi, per cui la base dei pilastri da quadrata si trasforma in ottagonale mediante i pennacchi per accogliere il tamburo delle cupole dando origine a delle nicchie a fornice.

Le basi attiche delle colonne che sostengono la cupola orientale sono uncinata agli angoli (sec. XII), mentre le basi delle colonne delle altre due cupole, hanno la gola profondamente incavata e toro sporgente (sec. XIII).

I capitelli: quelli terminali delle colonne di sostegno della cupola hanno forma di tronco di piramide e qualità stilistiche di scultura bizantina; gli ornati riportano motivi floreali e geometrici. Nei capitelli pensili gli ornati si arricchiscono nella parte inferiore dello elemento animalistico.

Le navate laterali hanno le arcate a ghiera lunata e le volte rampanti.

Le cappelle laterali, nell'interno della chiesa, sorsero verso il 1400 ad iniziativa e per divozione di famiglie private. La prima cappella a sinistra entrando, fu fatta costruire dal giudice Pietro Volpicella e dedicata a S. Maria della Neve. E' in stile gotico-veneziano con volta a crociera e costoloni su mensole.

In alto, a destra, finestrella traforata.

La seconda cappella dedicata a San Michele, apparteneva alla Congrega del Santissimo; forse è la più antica delle cappelle.

La terza cappella, dedicata a Santa Caterina, apparteneva alla famiglia Schinca di Bisceglie; è quasi simmetrica a quella di San Michele. In detta cappella è posto il Battistero sul cui piedistallo si legge la data 1318.

La cappella San Giuliano si apparteneva alla famiglia Gauscenzia.

La cripta, a mio parere non è stata mai costruita, forse fu iniziata ma per probabili ragioni economiche o per altre contingenze i costruttori abbandonarono l'idea lasciandovi quelle tracce ancora visibili che ai posteri hanno fatto pensare a testimonianze sicure della cripta stessa.

(continua)

Aldo Fontana

Assemblea generale nella "SAN VINCENZO,"

Si è tenuta in occasione della festa di San Vincenzo de' Paoli, l'assemblea generale delle Conferenze. La relazione riassuntiva sullo stato delle medesime veniva fatta dal Segretario del Consiglio particolare ed è utile riportare qui alcune cifre:

Conferenze parrocchiali n. 6, confratelli n. 58, Famiglie assistite 56. Questua tra i confratelli (dal 30 giugno 1955 al 30 giugno 1956) L. 43,255. Offerte benefattori Lire 292,463. Erogazioni 281,425.

Prendeva quindi la parola il presidente Prof. Giuseppe De Gennaro il quale comunicava ai presenti che l'aggregazione delle Conferenze è ormai un fatto compiuto e si soffermava brevemente sui vantaggi spirituali (indulgenze) che ne conseguono.

Dopo aver illustrato l'attività del C. P. nei suoi due anni di vita per il potenziamento delle Conferenze ai fini di una più razionale tangibile presenza nel settore della carità, egli passava a citare alcune offerte insigni tra cui quelle di S. E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci

il quale costantemente segue lo sforzo della Società nella lotta alla miseria e munificamente interviene, specie in periodi assai tristi (come l'inverno trascorso) perchè l'aiuto ai poveri risulti proficuo e continuo.

L'assemblea decideva a questo punto di manifestare all'amato Pastore sentimenti di profonda riconoscenza e ne incaricava il Consiglio Particolare.

Prendendo lo spunto dalla 2. Lettera ai Corinti, il Presidente rivolgeva quindi agli intervenuti alcuni elevati concetti sulla carità.

Nella breve discussione si proponeva da taluno di interessare alla vicenda caritativa della San Vincenzo, forze economicamente solide (es: Comitati temporanei ecc.) e ciò sarà fatto perchè molte sono le necessità e pochi i mezzi.

Chiudiamo pertanto questa nostra corrispondenza con l'augurio che il problema della carità sia maggiormente sentito perchè chi ha, dia, senza calcolo e senza remore, e chi è giovane e vivo fra il tormento dei nostri giorni si unisca alla esigua schiera di quanti praticano nella

San Vincenzo la carità in modo attivo, portando aiuto e conforto alla povera gente, convinti tutti della parola del Cristo: quello che avete fatto ad un povero, affamato, assetato, pellegrino carcerato l'avete fatto « a me ».

*Dal Cielo, dove regna Dio,
piove la pace sugli uomini di
buona volontà.*

P. Semeria

BUONA USANZA

Luglio-agosto 1956

Prima Comunione: Domenico e Rina dell'Aquila per i figli Giovanna e Nicola L. 400, N. N. per sua figlia 500.

Culla: Michele e Rina Minervini per il loro Corrado L. 1000, Domenico e Lucia Mazzola per la loro Laurangela 300, Prof. Michele Sallustio e consorte per il loro primogenito Cristallino 1000, Coniugi Luigi e Antonietta Murolo per la loro primogenita Rosa Maria 500.

Nozze: Eugenia Spaccavento per suo figlio L. 500, Dott. Angelo e Maria Palombella per le loro nozze 1000, *

Poli Giacinto e Massari Anna L. 500, coniugi Domenico e Lucrezia De Palma per la loro figlia Maria 1000.

Poli Agnese per una targa 300.

Suffragi: Per Nicola Andreola il fratello Giovanni e consorte 500, Cosma e consorte Teresa 500, Giovanna Andreola 300, Antonietta Andreola 300, Lina Pinto 300.

Per la morte di Gaetano de Fazio la moglie Carmela 500, Vito Mastrorilli 500.

Per Carmela D'Erasmus vedova Cozzoli; i figli Vito, Maria, Giovanni, Pasquale e Rosa 5000. Personale Banca Cattolica 10.000. Banca Cattolica 5000.

Per Ignazio Marino la figlia Giovanna col marito Giuseppe Agnello L. 5000.

Per il loro padre: le figlie Michelina De Pinto 500, Antonina 200. Maria col marito Pasquale Campo 500.

Auguri: Pres. Udaci per il suo onomastico L. 1000. Dora Mancin per la casa nuova nuova L. 500. N. N. 500.

Rettifica: Coniugi Giovanni e Maria Domenica Andreola (e non Andriani) per le loro nozze d'oro L. 300. Coniugi Matteo e Giovanna per la prima Comunione della figlia Nella 500 (e non Rosa 150).

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Giac. P. Giorgio Frassati

L'estate ha con sè un fascino irresistibile, attraente: il ragazzo ed il giovane è più allegro, più dinamico; l'Associazione si veste di allegria, di gioia, di vivacità. In estate è molto difficile poter sintetizzare le molteplici attività: gite, escursioni, serate di allegria. Ma la meta più ambita per i giovani, sognata per interminabili ore, preparata per un anno intero è il campeggio!

Quest'anno la Frassati lo attendeva con tanta ansia ed entusiasmo perchè rappresentava, oltre che la sintesi di un anno di lavoro, la conclusione di non pochi sacrifici. Difatti le aumentate esigenze ci portarono a dover acquistare un'altra tenda da campo e l'esser riusciti in questo per noi fu di grande auspicio.

Dal 9 al 23 luglio u. s. la Frassati... estiva si accampò in Abruzzo ai Prati di Tivo sotto il maestoso gruppo del Gran Sasso! La scalata alla *Madonnina* ed alla *Grotta dell'oro*, la marcia alle *Cascate del rio Arno*, la gita alla città dell'Aquila, fecero da sfondo alla più bella avventura vissuta: la scalata al Corno Grande del Grao Sasso a metri 2914. Quelle cime che ammiravamo ora toccate dal sole, ora avvolte tra le nuvole, quelle nevi che coprivano le asperità della roccia furono attraversate, toccate da noi ed il nome della Frassati andò ad iscriversi nell'albo d'oro dei conquistatori del Gran Sasso.

Ma per noi giovani il campeggio non è solo ardimento o avventura, è soprattutto scuola di sacrificio ove si temprava la volontà a saper vivere in comunità, a saper fare *tutto da sè!* Ed ogni sera che la fiamma del falò, prima alzatai prepotentemente verso l'alto quasi a voler sfidare il chiarore della luna, poi piano spengendosi, salutava il giorno che fu, noi ci sentivamo più uniti, più fratelli nella gioia piena e leale, nel ricordo nostalgico di quanti erano ad attenderci!

Fanciulli di A. e.

Dopo l'eliminazione diocesana della Gara di cultura religiosa, si è avuto il seguente risultato:

Fiamme rosse - Premio Roma: De Candia Franco (Cattedrale). 1. premio diocesano: Gadaleta Giovanni (Sacro Cuore). 2. premio: Panunzio Mauro (S. Gennaro).

Fiamme verdi - 1. premio: Anese Natale (S. Gennaro). 2. premio: Centrone Marino (S. Cuore).

Fiamme bianche - 1. premio: Gigante Luciano (Cattedrale). secondo premio: Lucania Donato (Sacro Cuore).

Per le Associazioni interne sono risultate vincitrici la Fiamma rossa Diaferia Vito (Preventorio), e la Fiamma bianca Altamura Peppino (Istit. De Candia).

S. E. Mons. Vescovo amministrerà la Santa Cresima a Giovinazzo il giorno 20 di agosto.